

nostri . Già habbiamo detto nei Capitoli precedenti come i Gerioni uennero in Spagna, & menarono molti di Libia in compagnia loro . Poscia uenne a cercar loro Orone chiamato Hercole Libio con un grosso esercito che seco menò di molti popoli dell' Asia, Egitto , & Libia, nel qual uennero certi Erithrei , da chi alcuni pensano che Calice fosse habitata, et d'esi Erihtrea la terra fosse chiamata . Passò dopo questo, uinti , & morti i Gerioni in Italia con gran esercito fatto qua in Spagna Hercole, et passando dalle Isole di Magliorca et Minorca, & Euissa , passò ancora in Sicilia , & lasciando in queste Isole una buona copia di sua gente, gionse in Italia, nella quale diuise & scomparse la maggior parte di quelli, che gli restauano . Dopo questo morendo Hispan ritornò Hercole in Spagna , & così con nuouo esercito di Italiani soldati noui , & di suoi uecchi Libij, & Spagnoli uenne in queste bande , & furono in questa uenuta fondate molte terre , come già habbiamo detto , & così si mescolarono di nuouo popoli oltramontani cogli Spagnoli . Morto Hercole uenne Athlante con grosso esercito per leuar il Regno dalle mani di Hespero che lo possedeua , & menò seco molti Italiani , & perche sempre doue ci sono le guerre , ci sono ancora diuerse nationi , & pochi capitani ci sono stati al mondo , che s'habbiano seruito di una sola natione , è chiaro ch'ogn'uolta che gli eserciti ci sono congiunti insieme , ci sono state habitationi de' popoli forastieri . Percioche restando alcuni in guardia , & difesa d'alcune terre , o come uincitori . possedendo le Città , che

acquistauano, si faceuano misture di genti oltramontane nelle Città . Ancora i uinti , o fugiti si trapiantauano, & a uicinauano alle terre straniere molto lontane delle loro patrie . Vennero adunque in Spagna noui popoli con Athlante, & fatta la loro giornata uolendo ritornarsi in Italia , gli bisognò far nouo esercito di Spagnoli col qual cauo molti di qua , & gli mandò in Sicilia , doue fece Sscala, & in Italia doue si fermò. Il medesimo auuène à Sicano d'uno che gli bisognò mandar soccorso a gli Spagnoli , che stauano in Italia & in Sicilia per cagione delle guerre che haueuano con loro i primi habitatori di quelle bande. Altro tãto fu di Siceleo che passò iui in persona con buon numero di gente, per accordar alcune differenze , che teneuano due Zij suoi chiamati Iasio l'uno , & Dardano l'altro , figliuoli di Cambo Blascone , & di Elletra . Costoro , morto il suo padre erano in differenza sopra qual di loro douesse regnare , & uccidendo Dardano Iasio , fugì nelle bande di Phrigia & edificò Troia , chiamandola dal suo nome Dardania, & Siceleo diede il regno d'Italia a Coribanto figliuolo di Iasio , & lasciatali molta gente Spagnola , per guardia sua, si ritornò in Spagna. Nel tempo di Siculo hebbero gli Spagnoli in quel luoco si crudeli guerre con gli antichi habitatori, che bisognò che di qua di Spagna passasse soccorso , per aiutarli , & fu di tal sorte che andandoui in persona Siculo, lasciò il suo nome alla Prouincia , che hoggi Sicilia , è chiamata . Nel tempo di Romo , che edificò la nostra Valenza , chiamandola Roma dal suo nome , uenne Dionisio chiamato Iacco , o

Bacco, figliuolo di Gioue, & di Semele, & chiamato ancora Liber. Costui secondo dice l'egregio Antonio di Nebriffa, edificò la sua Città di Nebriffa, & la chiamò così da gli ornamenti, ch'usauano i sacerdoti, che egli insegnò di sacrificare con certe cerimonie della gentilità. Questi ornamenti erano pelli dipinte di certi animali che si chiamano nella sua lingua Nebrides, quali sono Daini animali conosciuti. Poscia con la fama delle minere che i Pirenei haueuano si parti del mare della Andalusia, & uenne a quello di Tarracona, & entrò nel paese fin'al mezzo quasi detti monti, edificò la terra di Iacca, che da noi è chiamata Giacca, che fu capo de' popoli iacentani celebrati assai da gli scrittori. Vero è che intorno alla fundatione di questa Città è contraria opinione a quella dell'egregio Antonio; cioè, che molti anni dopo essa fu edificata da Pompeo, come si dirà più oltre in questo libro: ma niente dimeno il parere & opinione del Nebriffa ha più ragione da esser creduto, si come uederemo quando trattaremo le giuste ragioni, che si intermettono, accio che si creda l'opposito. Dopo questo nel tempo de Erithro uenne Hercole, il Thebeo, compagno che fu di Giasone, hauendo ruinato Troia la prima uolta che ella fu, & giunse ne' liti di questi mari, hauendo circondato tutta la parte Settentrionale della Magna & Francia, & passando lo stretto si sbarcò in alcuni luoghi, & hauuto auiso di cio, che fatto haueua Dionisio poco auanti di lui, uolse egli ancora entrare per il medesimo luogo dell'altro à cercare la sua sorte, per ueder se trouasse

Oro, ò argento ne' Pirenei, & così imbarcatosi nella Andalusia, uenne in Cathalogna a sbarcare, & entrò insin' a Iacca, & in memoria sua uolse iui tra quella gente ordinare certi giochi di piacere, con li quali la gente si allegrasse, & quelli obseruasse per religione. Questi erano gli Agoni, così chiamati dalle fatiche, che in quelli si patiuano. Percio ch' iui ogni uno rendeuu testimonianza del loro ingegno, & ualore uenendo alle braccia, & dimostrando altre gagliardezze. Faceuan si con molta solennità questi giuochi sacrificando al Dio Giove: & perciò si chiamò quel luogo Ara Agones: della qual cosa rimase il nome di Aragones, a quelle due fiumare che circondano quel paese derimpetto Iacca, l'uno surge della montagna chiamata S. Christina appresso Iacca, l'altro un poco piu discosto, & per differenza del primo che si chiama Aragonne assolutamente, si chiama Aragon sumbordan, & da questo paese che se chiude fra queste due fiumare, tolse principio & nome il Regno d' Aragonne, che si chiamò de gli Aragones, si come insin' al tempo nostro lo chiamiamo in Latin Aragonum. Di questi giochi instituiti da Hercole fa mentione Eusebio nelle sue croniche. In questi medesimi tempi uennero d' Italia certe compagnie di Spagnoli, che in quella haueano passato, & si chiamauano Morgetes, da un Re a chi seruiuano, & giunti in queste bade, edificarono le terre Murgis et Murge et Murgia, che chiamiamo hoggidì Musacrapio oltra d' Almeria, et Murga, che siede piu adentro del paese in quella strada, & Murtia, che fu capo del Regno, appresso Ori-

huela. Dopo questo nel tempo del medesimo Re si edificò la Città Carthago da due capitani ch'uscirono da Tiro, chiamati Zaro & Carchedone. In questo medesimo tempo questa Città haueua Signoria nel mare, & cominciua già la sua gloria augmentandosi ogni giorno più insin' a che diuentò la maggior Republica del mondo, ilche le durò per molti anni. Cio scriue Philisteo, si come Eusebio appunta nelle sue Croniche. Vero è che dappoi la Illustrò Dido moglie di Sicheo, che scampò da Pigmatione suo fratello quasi cento anni dopo che Troia fu edificata. Poco tempo dopo uenne fuori Philistenes della medesima Città di Tiro, & giunse con alcune compagnie in Calice, come dice Strabone, & edificò magnificamente il tempio di essa Calice. All'ultimo nel tempo di Gargori, già al fine uenne la moltitudine de' popoli di Troia, essendo già la Città distrutta. Venne Teuchro & hauendo fatto più grande la Città, Thesta la chiamò Teuchra del suo nome, & parendo a lui, che essendo per quella banda la terra tanto habitata, & che non restaua loco per più habitatione, andò circundando la Spagna tutta, insin' ad ariuar nelle bande della Galizia, & quiui sbarcatosi, habitò quelli monti, & chiamaron si Galizia; percioche del suo naturale per esser quel paese freddo, produce gli huomini bianchi. Così uuole Isidoro nel libro noue delle sue Ethimologie, al cap. 2. ancor che l'Arciuescouo habbia un'altro parere. Venne Ancora Astir che fu paggio di Memnon, che uenne a dar soccorso al Re Priamo nella guerra di Troia, & menò seco diuerse nationi, che

lo seguitarono, & habito appresso de' popoli di Teu-
chro, & restò il suo nome a quello paese, che se chia-
mò da lui Astiria, & dopo Asturias, si come Sillio
nel libro terzo fa fede con questi uersì.

Venit & aurora lachrimis perfusus in orbem.

Diuersum patrias fugit cum deuius oras

Armiger Eoi non felix Memnonis Astyr.

Venne Diomedes & habito appresso di queste noue ter-
re & fondò la sua Tide per ilche furono chiamati tutti
quelli popoli Grai, che uol dir Greci, et dopo furono in
titulati Graui. Et costoro, ritornato Diomede in Italia
doue morì, & fu sepolito nella Isola Diomede, si come
gia habbiamo detto, fondarono un'altra Tide, che ho-
ra chiamiamo Tui, nella riuiera del fiume Migno.

Venne ancora Anfilocò un'altro capitano Greco, &
habito insieme con questi, edificando la Città Anfilo-
quia, che dopo da Romani Acque calde fu chiamata,
& da noi Orense è in titulata, si come li messero nome
quelli della Suenia, che la possedetero lungo tempo.

Venne Vliſſe, & fondò la gran Città Vlisipona, che
hora chiamiamo Lisbona, alla bocca del fiume Tago,
si come dicono Strabone, & Solino; questa è hoggi-
di molto famosa in Spagna, & capo del Regno di Por-
togallo. Et poscia edificata, uolse prouar la sua sorte
nel mare Oceano, emprendendo il uiaggio, c' hora li
nostri Spagnoli fanno nelle Indie, & non si seppe dopo
cio che si fece, se si perse nel mare, ò uero si capitò in
alcuna terra di queste c' hora s'hanno scoperto. Così pa-
re a Dante Alligerio Illustre poeta Fiorentiuo. Venne

ancora Menesteo un'altro capitano Greco, & capito
 passato lo stretto al capo che adesso si chiama di Trafalgar,
 & sbarcando un poco piu auanti, edificò una
 terra appresso il fiume Guadalete (che sona fiume dell'
 oblio.) la quale chiamò porto di Menesteo, hora por-
 to di Santa Maria è chiamata Trouo dopo tutti questi,
 che Strabone nel libro terzo del sito del mondo dice,
 che uennero in Spagna certi popoli di Lacedemonij,
 chiamati tra loro Laconi, & fundarono la Città Laco-
 nimurgi, & che fu appresso la Prouincia di Biscaglia.
 Queste furono in somma le piu memorabili uenute di
 popoli, che in queste bande nostre capitarono, e si come
 furono molto diuersi in conditioni & negotij essendost
 scampati per cagione della siccità poco dopo ch'erano
 giunti qua quando ritornarono, non accordandose insie-
 me furono cagione & principio delle guerre che ruina-
 rono la Spagna. Furono il principio di tutti i danni i
 Phenicij di Tiro, che come gia hauciano riconosciuto
 la terra molto spesso la uisitarono: la onde trouiamo,
 che uenne Sicheo Principe di Tiro & portò uia di Spa-
 gna le ricchezze che Illustrarono, & arricchirono tut-
 ta la Phenicia, & dopo lui uenne ancora Pigmaleone:
 & frequentando questi uiaggio quelli popli, a loro par-
 ue eleggersi un luogo principale in queste bande per i
 disegni suoi, Et trouato un certo luogo opportuno ap-
 presso Tarifa, nella contrada di Calice, che erano della
 loro natione & Segiatta, fabricarono iui una fortex-
 za. Poscia parendogli che da queste altre bande di Ca-
 thalogna, & ualenza gli importaua hauere qualche

luogo in parte che fosse forte, non trouando opportunita in terra ferma, per hauer i Saguntini ben in ordine, & prouista la marina, passarono ad Euiza, & giudicando non esser tempo da fermarsi & edificare quiuu Città alcuna, ritornarono alla marina, & dapredando per tutti quei liti del mare saltando in terra doue ch'a loro parue ritornarono nella Andalugia primo luogo loro. Quiui hebbero origine le passioni, & differenze de' popoli di queste bande di Sagunto, contra quelli di Calice & della Andalugia. Tanto che hauendo fatto Re Therone, si fece una grossa armata contra i Phenicij che habitauano in Calice & di la di Tarifa, per uendicare l'ingiurie riceuute: & all'incontro i Phenicij facendo un'altra maggior & meglio prouista, come erano piu pratici nel mare. uennero ad incontrarsi, & facendo giornata nel mare, furono abbruciate la maggior parte delle fuste de' Celtiberi; per cioche, quelli di Calice con artificij li messero il fuoco: ancor che Macrobio nel libro secondo delle Saturnali al cap. 2. uoglia, che per cagione che'l Re Therone haueua mala intentione, ch'andaua ad abbruciare il tempio di Hercole, aparsero certi Lioni nelle proe de' nauili de' Gaditani, che gittarono, per le bocche quel fuoco, che abbrucio le naui de' Celtiberi, & cosi dice che lo affermarono, & dissero i prigionij, che si saluarono di quel fuoco. Con questa uittoria rimasero in tal modo allegri & i contenti i Gaditani & Phenicij, che presero ardire di prender quelli che trouauano soli delli medesimi Andalugi lor uicini, & facendogli prigione se-

cretamente imbarcauano quelli per uenderli in paesi alieni . Questo cominciò a farsi secretamente al principio, & dopo fu messo in uso publico, & con altri brutti portamenti fuor di modo , che successero si cominciarono le controuersie, & uennero a i pugni . Questi tumulti passarono uicino gli anni del Diluuio quasi mille trecento cinquanta . Mosè adunque queste guerre , si troua che fu Re in Cartheia Argantonio ; ilqual le rasfetò , & fece resistenza a i Phenitij & Gadetani , onde conoscendo il suo ualore essi non hebbero ardimen- to di daneggiare piu la Prouincia . In questo tempo uennero quelli di Rodes , Signori del mare , si come scriue Eusebio , & uolendo essi ancora hauer la parte delle ricchezze di Spagna uennero nel mare di Cathalogna, & nel lito di quella edificarono Rodopen, come la chia- ma Strabone . Iui si edificò un tempio consacrato, a Dia- na si come dice il comentatore di Pomponio Mela, dopo quello che fu fondato alla Dea Venere del quale , fanno mentione Tolomeo , & altri autentici scrittori , & hoggi Capo de Creus è chiamata . Da quel tempio si chiamò Port Vendres corrotto il nome per dir porto Veneris, un porto che si fa quiui uerso la banda di Fran- cia , & è hoggi una Chiesa con un monasterio chiama- to San Pietro di Roda in un luogo forte , & appresso di quello è Rosés terra che Rodiani edificarono . Fa men- tione di questo San Hieronimo , scriuendo sopra l'epi- stola di San Paolo ad Galatas , cio si crede succedesse ne gli annidel Diluuio mille quattrocento uinti percio che in essi hebbero i Rodiani il Dominio per mare , se-
condo

condo che Eusebio scriue, & in questi anni fu il Regno di Iosafat ne' Giudei. In questo tempio che Rodiani fundarono a Diana, usarono certe cerimonie noue che piacquero sommamente a gli Spagnuoli, che sempre furono huomini affettionatissimi alla religione, & per questo mezzo si cominciò una familiare conuersatione tra loro, & i propri habitatori edificarono uicino a quella terra de Rodiani un'altra, che Aluã fu chiamata, che sona superiore in quella lingua, & corrotto col tempo il uocabolo si chiamò Alba, doue dopo molti anni si fece la terra Empuries, si come diremo in questo medesimo capitolo. In questo commertio impararono gli Spagnuoli da forestieri noue superstitioni con alcuni auuertimenti di buoni ingegni, misciando sempre il cattiuo col buono. Dicono che allhora impararono quelli di queste bande far cestelle di giunchi & sportelle, & corde, che auante non le sapeuano fare, seruendosi di stringhe di coiro per legare, & scorzi di rami d'alberi storte & ammollite. Con questo impararono ancora esser in deuini contando superstitioni introdotte da spirti maligni, nel fuoco, o nell'acqua, pigliãdo quello come per auiso, che i Dei gli dauano. Di cio trouiamo eccellentissimi quelli di Tamarit: percioche i uicini si ragunarono a tre fontane, che sono iui insieme, che distano l'una dell'altra quasi otto piedi, che tutte uengono ad un corpo, & cõ un'altra fontana, che sempre surge fanno un fiume celebratissimo nella Cantabri. Ma considerando che quelle tre sole ogni giorno si seccauano & restauano, cosi dodici uolte, & tal giorno uinte uolte.

E così da questa marauiglia si mossero i Cantabri a trouare quel restagnare delle tre fontane se fosse piu o manco dell'usato, per pigliarlo per Augurio, & auuertimento nelli negotij, che maneggiuano . Di questo ne fa mentione Giouanni Boccaccio di Certaldo . In questi tempi uscirono i Segorbini & i loro uicini, de' quali di sopra habbiamo parlato, & trapassarono la Pro- uincia infino alla riuera di Guadiana, et edificarono molte Città, massimamente, Segobia, & Capari, che ruinata essa, rimase solamente la memoria dell'hostarie di Alcaparra, & Segueda, & Turiobriga appresso Alcantara & a Seria che chiamiamo Feria, & Teresa, & Calefa, & molte altre, che hora non fanno al nostro proposito . Fin che Argantonio uisse, la Spagna stette alquanto quieta, percioche gli oltramontani non si sfacciarono a fare cose dishoneste, ne a dare impaccio alcuno a gli habitatori, ma subito che fu morto, fecero con quelli di Carteia i Phenici lor uicini tal amicitia, & lighe, che non solamente tutto quel popolo fu della bāda loro, ma etiandio i medesimi figliuoli, & parenti di Argantonio furono i primi collegati, & difensori di essi Phenici . Visse secondo alcuni trent'anni Argantonio, quantunque altri scrittori non gli conciedano tanto tempo: ma il manco, che gli danno, sono ottanta anni di signoria . Si che sarebbe la sua morte quasi nell'anno del diluuio mille settecento . E in questi tempi, o pochi piu anni, passati, essendo Ciro Re di Persia Monarca, colui che rilasciò la captiuità de i Giudei, un Capitano suo chiamato Harpago usò tante crudeltadi nelle

terre doue condusse il suo esercito per l'Asia, che i Phocidi si congiurarono insieme d'andarsene in paese, doue non potessero ancor che uolessero sentire le crudeltà d'un così crudel carnefice: onde imbarcatosi uennero fuggendo di Asia uerso l'Occidente, & capitando nella riuera di Francia, diedero principio alla fondatione della città de Marsiglia si come scriue Herodoto Alicarnasio, nel libro primo, al cap. 1. & Giustino nella abbreuiatione de Trogo Pompeo lib. XLIII. & Strabone dice il medesimo nel libro quarto, & finalmente molti Dottori di autorità. Di questi passarono alcuni in queste bande della Catalogna, & fundarono appresso la Città primieramente chiamata Alban & dopo Alba il loro nido, & dal mercato o feria che quiui s'incominciò, fu chiamata tutta la terra Emporise, che uol dir ferie, & hora la chiamano Ampurias, come dice Plinio nel libro. 3. cap. 2. Vero è che dubitandosi questi Phocensi de gli Spagnuoli, fecero un muro, il quale diuideua essi da gli Spagnuoli, & haueuan loro quella banda che risponde al mare, & così nella porta che iui haueuano come nella porta che staua uerso la prima terra degli antichi sempre haueuano le guardie, & ogni sera uegliaua la terza parte di tutti loro, & cio s'osseruaua inuiolabilmente, & con queste fatiche rimasero, dimorando iui. Passarono ancora altri Popoli, & habitarono appresso del capo di Marti che noi chiamamo, & del monte Agone, c' hora diciamo Mongo, una terra allaquale Artemisio diedero nome, facendo in essa un tempio consacrato a Diana, si come già loro usauano

adorare essa Diana in Asia nella Città di Epheso, & da questo si chiama ancora Dianium, & hora Denia comunemente è chiamata. In questo luogo si cominciarono noue cerimonie, & sacrificij con grandi concorsi di di Populi, per ilche fu quel luogo hauuto in somma ueneratione. Questo tempio edificarono sopra un monticello ch'entra nel mare, & d'indi si scuopre gran parte della riuiera del mare, & percio quando i Romani furono patroni di questo luogo. Quinto Sertorio haueua le sentinelle in esso, & chiamosi questo Hemoroscopio di Sertorio; tanto quanto dir sentinella del giorno; percio che da questo monte si scopriuano da lontano i nauigli, che ueniuan di fuori. Ma non s'inganni qui alcuno, pensandosi forse che questo tempio di Diana fosse il tempio de Saguntini, del qual habbiamo gia parlato nel capitol. passato, perche non fu, senon de' Phoenici, & come diuersi populi andauano habitando in Spagna, cosi ogn'uno d'essi faceua templi & haueua le cerimonie diuersè l'una dell'altre. Fu la fundatione di Denia quasi nell'anno del diluuiio mille ottocento. Et perche allhora i Phenicij non hauessero da chi dubitasse, cominciarono scopertamente a uoler il gouerno della prouincia, ma gli antichi habitatori della Spagna non contentandosi di tal cosa fecero in cio ragunamenti accomodati, & uolsero cacciarli fuori, & con facilità lo haurebbono fatto, se i Phinicij auante che si mettesse in opera quel negocio, non si hauessero prouisto, fortificando bene le loro terre: gli messero tutte loro forze nella loro difesa, & ancor che amazzessero molti

Spagnuoli, che non haueuano arme da difendersi come i Phenicij erano atti à riceuer piu danno, moriuano ogni giorno molti tagliati a pezzi crudelmente quando, che nelle loro man capitauano. All'ultimo uedendosi assediati da tanta multitudiue de' nimici, mandarono à chieder soccorso a' Carthaginesi lor parenti, se condo che gia habbiamo detto, pregando a quelli che si degnassero di uenire in soccorso loro in un tal cosi di gran necessit , che gli Spagnuoli haueuano tumultuato contra di loro. I Carthaginesi inteso il pericolo uennero, si come tratteremo nel cap. seguente.

DELLA FVNDATIONE DELLA Gran Carthagine in Africa, & delle sue prosperit  & stato che in Spagna hebbe; et come i Capitani suoi s'impatronirono dell'isole Iuizza, & Magliorica, & Minorica, & dello Stato Saguntino ch'in quel tempo fioriuo, & molti altre cose notabili. Cap. XIII.



LA CITTA di Carthagine, secondo che detto habbiamo, fu da Zaro, & Charchedone Phenicij edificata; che partendosi da Tiro a mercatantare in queste bande di Ponente, si come Pisani faceuano in Leuante, nel tempo che essi furono patroni del Mare, & i Signori Venitiani usano hoggid , nel luogo che opportuno gli pare per i negotij loco fundarono quella citt  in Africa dopo desiderando Pigmaleone huomo potente, e di gran qualit 



nella Città di Tiro, le ricchezze che Sicheo suo cogna-
 to haueua portato della Spagna, non contentato si con
 il numero grande che egli haueua cauato nel uiaggio
 che esso fece in Spagna con buona copia di gente che la
 Signoria di Tiro le diede per far quella giornata uccise
 quello a tradimento, uolendo cautelosamente impa-
 tronirsi del Thesoro che sua sorella Dido moglie del
 morto haueua. Ma Dido odiando questo caso si bru-
 to, si fuggi con tutta la ricchezza menando molta gen-
 te seco, & capito in quel luogo già da i Phenicij edifi-
 cato, & trattando con loro, che per una buona somma
 d'oro li uendessero tanto campo di terra quanto lei po-
 tesse abbracciar in una pelle de un bue, cercò per tal ef-
 fetto la maggiore che ella potè trouar, & tagliatola
 in sotilissimè corregge abbracciò gran paese con esse, &
 fundo in quel luogo una fortezza, la quale chiamò
 B I R S A, del nome di quella pelle, o corregge ch'in-
 quella lingua Birsa sono chiamate. Di quiui comin-
 ciando à fabricare delle case nel contorno, & mostran-
 do le ricchezze che seco portaua, hebbero a caro i pri-
 mi Phenicij di quel luogo habitatori di far tutti un cor-
 po con le compagnie di Didone. E di commun consenso
 si fece di nouo una molto grande, & sontuosa Città
 alla quale Carthagine diedero in nome. Dice Orosio
 nel lib. 4. al cap. 6. che cotesto fu. 270. anni auanti chi Ro-
 ma fosso da Romulo illustrata. Queti popoli essendo tut-
 ti esercitati nel Mar, & pratici in tutti i trafachi,
 con le molte ricchezze, che gli abbonaua per qual si
 uoglia impresa, s'ingegnarono così sagace mente à far

uenire alla loro deuotione i popoli uicini , che in poco tempo da questi si trouarono patroni , & slargando si piu il Dominio loro per il Mare , cercarono sottometter le Isole di Corsica & Sardigna , & d'indi passarono in Sicilia , che à loro pareua esser molto necessaria à sostentare la Signoria , c'haueuano acquistata nelli luoghi che haueuano . Tutto ciò si cominciò pochi anni dopo la fundatione di Carthagine , & fu a loro cosí fauoreuole la fortuna , che sempre fu di ben in meglio aumentando si d'ogn'hora , insin'a tanto che Romani trapassarono a loro , & gli tolsero delle man la buona sorte , si come ne i capitoli seguenti si uederà . Ritornando adunque alla imbasciata che i Gadetani mandarono a Carthagine , chiedēdo soccorso cōtra i Turditani , et altri Spagnuoli lor uicini , et i nimici loro , seppero gli Imbasciatori cosí bene recitare i danni che dagli Spagnuoli riceueuano ingiustamente , & i rispetti che doueuanomouere i Carthagine si a pigliar l'arme contra la Spagna , del parentado che Calice , & Carthagine haueuano , procedendo ambedue d'una radice , qual fu la gran Città Tyro : per ilche haueua di tor per propria ingiuria la distruzione , & ruina che gli Spagnuoli fecero della Città Sidonia , che haueuano edificato con un magnifico tempio al modo di quello di Phenitia . E insieme con questo mostrando il ualor della Spagna , & quanto a loro importaua l'hauere Stato in essa , che'l Senato di Carthagine si risoluè di mandar soccorso a quelli . Fece si subito un' essercito potente , & fu eletto capo , & conduttiero di esso Maharbale ualoroso Caua =

gliero . Fu raccomandato a lui la uendetta de' Gade-
tani in publico , & gli fu comandato in secreto, che in
tutto qual che potesse, procurasse d'introdur la Signo-
ria di Carthagine in Spagna . Partito adunque Mahar-
bal con grossa armata di nauiglij , ben in ordine di cio
che gli bisognaua , uolse nella uia riconoscer l'Isole
che siedino uicino a Spagna , & uenendo a quelle , che
prima Clumba , & Nura erano chiamate , che hora
noi Magliorica , & Minorica in titulamo , gli parue
che non stauano tanto comode, come esso alhora haue-
ua bisognato per i suoi disegni . Benche lo contentaua
no assai per quando fossero di bisogno nel tempo a ueni-
re . Per questo si transferì in quella, ch'è piu propin-
qua a Spagna chiamata Pithuysa , de i molti pin che
produce, che da i Greci Pitis sono chiamati , & circun-
dandola tutta , si contentò assai della sua dispositione,
percio che con poca fatica , se poteua tenere quella Iso-
la , & così edificò in un luogo che pare che la natura
l'habbia fatto per quel proposito una fortezza molto
piaceuole , che tiene alla banda del Mare un bellissimo
porto per i nauiglij , & alla banda di terra un Paese
molto d'elleuole . Questo luogo fu chiamato Ebuso,
& da lui si chiamò ancora tutta l'Isola Ebusa : hora
Iuizza è chiamata . Di questo si troua una pietra dal
tempo de Romani nella medesima Iuizza , su la quale
si leggono le presente lettere , che fanno fede di cio .

IMP. CAES. M. AVG. CARO. PIO.
 FOELICI INVICTO AVG. PONT.
 MAX. TRIB. POT. P.P. PRO COS.
 II. COS. ORDO EBVSII. D. N.

Et espofte nella lingua Toscana fonano così. Il confe-
 glio d'iuizza meste questa memoria a l'Imperadore
 Cesare Marco Augusto, Caro, Pio, Felice, Inuitto
 Auguro Pontifice Massimo, di podestà Tribunatia,
 Padre della patria, Proconsul, due uolte Consul, Si-
 gnor nostro (che tal merita). Questa fundatione di
 Ebusa da Maharbale. fu quasi cento settanta anni do-
 po che Didone fundo Carthagine, ne gli anni del Dilu-
 uio. M D C C C X. Fatta questa prima prouisione, scorre di
 lungo a far la sua impresa, & prima di uscir dallo stret-
 to fece scala in un porto, uicino a quello, doue i Pheni-
 nici hauendolo occupato haueuano fatta una fortezza
 & racconosciuto bene il sito del luogo, lo fortificò fa-
 cendo in esso una terra miglior che come staua prima,
 & le diede nome Menace, che con il tempo è uenuto
 a chiamarsi Malaca, Città nobile, che dopò fu, & ho-
 ra è porto importantissimo in Spagna. Di qui seguitò
 il suo uiggio, & passo lo stretto con gran reputatio-
 ne per le noue che si diuolgarono in Spagna di quel
 poco tempo, ch' a Malaca si fermò. Giunse a Calice, &
 fu riceuuto con gradissimi honori, & feste, & allog-
 giaronlo nel Castello, & fortezze, che nelle isole ha-
 ueuano. Dopo questo essendo informato particolar-
 mente delle forze de gli inimici, & del modo, che nel

guerreggiare offeruauano, cauò le sue squadre, & cominciò a dar il guasto crudelmente al paese de Turdetani, mettendo ogni cosa a fuoco, & coltello. Da questa neceffità costretti i Turdetani, cognoscendo quãto giouamento causò l'hauer per capo Argantonio, & come non si poteuano difender del furor de' Carthaginefi, se non haueuano un Generale, de comun consenso eletto Capo, & Generale Botio Capeto, si come scriue l'Eletto de Salamanca don Sebastiano nel prologo delle sue Historie. Costui essendo un ualoroso guerriero subito che le fu raccomandato il carico tolse una buona compagnia de Turdetani, & affrontando gli Africani una mattina in un luogo, doue, che essi haueuano fatto alto, gli diede tanto da fare, & fece tal uccisione che non rimase alcuno uiuo, il qual potesse portar le noie. Di quindi passò subito in unaterra de' Phenicij, & fece in quella tanto danno, che non restò un'huomo uiuo. Poscia questo trattò di tal sorte le bandiere de Carthaginefi, & le terre de' Gadetani, che spauriti del nome di questo Capitano, & gente si ualorosa, & bramaron pace, & amicitia con loro, procurando accarezzarli, & acchetargli con gli migliori ragioni, che seppero trouare. Fatte queste confederationi con Tudertani, uoltarono i Carthaginefi sopra gli altri Andalugi, & fecero in loro tanto danno, ch'i Gadetani si reputarono compiutamente sodisfatti, ma rimasero pero molto mal cõtenti de loro aiuto gli Africani, percioche chiaramente uidero che si faceuano della Prouincia pigliando per loro le forttezze sotto

fittione di guerra, & trattandogli come sudditi subietti. Per questo con grandissima ira tumultuandosi i primi capi della Città di Calice, andarono alla uolta di Carthagineſi, & uccifero tutti quelli, che poterono haueuer nelle mani togliendogli il Caſtello, del qual ci haueuano impatronito nella lor uenuta. Da queſto mouimento, che Gadetani fecero, meſſero inſieme le bandiere, che haueuano ſparſe i Carthagineſi, & fecero tanti, & coſi graui danni nella Iſola di Calice, & in tutte le terre che ſtauano ſotto la ſua deuotione, che tutti i uicini ſi condolerono di cotal coſa, & rimafeſero di mala uoglia con il nome de Carthagine. In queſta guerra uolendo i Carthagineſi per memoria ſpianar il Caſtello, & la Città di Calice, un fabro Cittadino di Tyro che Phefarſemeno haueua nome, & andaua nell'eſercito con loro trouò un ingegno di gran effiacacia per quel tempo; & fu che inalborò una traue, & trauerſando certi tegilli ſopra la punta di quella molto forti de ſpicò di eſſi certe groſſe funi, con le quale ligò un'altra gran traue, per dar con quella le botte groſſe al muro, & coſi con le percuffe di queſta ſcotandoli le pietre l'uuue dell'altre mandaron per terra le mura. Eperche nell'ultimo della traue che daua le botte, fece una ligatura di ferro a molto di teſta di montone, chiamaron queſto artificio Montone, o uero ariete che uol dir il medeſimo. Queſto ſcriueno Vitruuio Polione, & il Vulturno. Reſtarono d'allhora ſubiette a Carthagine l'Iſola di Calice, & tutte le terre, che i Phenicij poſſedeuano nella marina de Spagna, & ſcriſe-

sero subito i Capitani dell'esercito questo si buon principio, per seguir la impresa di Spagna alla gran Cartagine chiedendoli soccorso, per non perder la occasione, che loro s'offeriu. Ma, perche si trouauano allhora occupati i Carthaginesi nelle guerre che da Scicilia se gli causarono con piu Tiranni, & populi ancora che uiueano in liberta, & in Africa ancora con i uicini che si congiurarono tutti a danni, & ruina della Città, & del suo stato, non poterono corresponder a una si grand'impresa, come era lo acquisto di Spagna. Ben che tutta uia haueuano animo di conseruar ciò che haueuano acquistato in essa, & ogni uolta che mandauano noui Capitani, o gouernatori in quella gli raccomandauano per cosa importantissima, che procurassero, pian piano ridur alla lor fede i piu populi, che potessero per seruir si d'esi nelle guerre, nella quale erano occupati, & sempre gli raccomandarono assai il negotio dell'isole di Magliorica, & Minorica, che le uisitassero, domesticandosi con esse quanto a loro fosse possibile. Fu adunque creato generale Magone, & ordinato li che passasse in Spagna con quella dignita: ma percioche gli bisognò attender a una certa guerra che si mosse in Africa, & durò insin alla sua morte, non hebbe effetto quella prouisione. Morì Magone, e lasciò due figliuoli chiamati il maggiore Hasdrubale, & il minore Hamiliare, ne gli anni del Diluuio. M D C C C X X. quando i Romani hauendo cacciato i Re per cagione della forza, che Sesto Tarquino fece à Lucretia, per ilche essa istessa s'amazzò, come scriue Tito Liuiò, crearono un'offi-

tio ilqual chiamarono Dittatore, per gouernare la lor
 Republica. In questi tempi seguirono terremoti in al-
 cuni luoghi de i monti Pirenei, & scoprendosi con loro
 alcune cauerne, doue si coglieua molto argento nel tem-
 po che si scolò dallo incendio, che passò ne' passati seco-
 li, fu tolto & portato in Empories, che gia in quel tē-
 po erano così nobili terre, che lasciato in dietro il no-
 me, che in prima hauea quella contrada di Spagna,
 quale era d'Indigetes, tolse quello de gli Emporiani,
 & si chiamaua così, della qual cosa è rimasto il nome
 d'Empurdanes, & Ampurda corrompendosi il uoca-
 bulo, insin' hora. Questo argento fu tolto da Mar-
 sigliani, che molto spesso ueniuanò iul con i loro le-
 gni di mercatantia, à barattar alcune cose di poco ua-
 lor, che portauano in Emporias, & portandolo a Mar-
 siglia, rimase la Signoria ricca grandemente, si come
 gia fu in prima la Phenicia, & la Grecia della sorte me-
 desima nel tempo dell'incendio di detti monti. Inte-
 so questo i Carthaginesi, si, dolsero assai, percioche
 quel Thesoro non era peruenuto alle loro mani, &
 percio deliberarono di fare un nouo esercito, creando
 generale di quello Hasdrubal figliuolo di Magone che
 fu in prima dichiarato Capitano per Spagna, ma si co-
 me il padre non hebbe tempo di poter uenire morendo
 in Carthagine auante di hauer tempo conueneuole
 per passar in Spagna, così il figliuolo uolendo di tran-
 sito spenacchiar Sardigna, fu ucciso da essi Sardi in
 una zuffa che con loro hebbe, & fu rotto il suo eser-
 cito, & disfatto. Questo passò ne gli anni del Di-

Iulio . 1870 . Fu così grande questo danno che Carthagine hebbe in questa perdita , che per molti anni da poi non si prouedè esercito per Spagna , hauendo di attender ad'altre guerre che gli turbarono : ma subito chel' tempo gli aiutò , furono eletti Hanibale figliuolo di questo Hasdrubale che morì a Sardigna , & fratello di Sapho , & di Hasdrubale il minore , accio che uenissero nella Andalugia con nuoue insegne . Et Magone che andasse nell'Isole di Magiorica , & Minorica , & in ogni modo procurasse de sottometerle alla obedientia di Carthagine . Questo Magone fu si cauto , & hebbe tanta cura in ciò , che gli fu comandato , che arriuando nell'Isolè hebbe forma di acquistarfi l'amore de gli Isolani dando a loro di molte cose che reccaua nelli nauiglij suoi per tal effetto , & così gli domesticò , & ridusse alla conuersatione sua senza dubitarfene nulla del fatto loro , ilche non haueuano possuto ottener coloro , che auanti di lui uennero , Erano questi popoli dell'Isole tanto saluatici , & barbari che andauano tutti ignudi ; per ilche furono già chiamate l'Isole Gimnesie , che uol dir ignude , non haueuano uso di drappi , ne di pane , ne d'uino , ne d'olio , quantunque nell'Isole ci fossero tanti albori fruttiferi & odoriferi che pareuano ambe le due Isole un paradiso . Non haueuano case , ne teneuano altre arme piu che le fonde , con lequali tirauano le pietre si giustamente che dauan con quelle in qualunque banda che essi uoleuano . Alleuauano i fanciulli in questo , che le loro madri gli metteuano il cibo essi haueuano di

mangiare in un luogo alto, & fino à tanto che con i sassi che lanciavano le haueffero dato, non gli dauano da mangiare. I loro cibi erano frutti, & radici con alcuni grani, che da se medesimi nasceuano. Haueuano tra loro Principi, a quelli obediuanò, tra iquali fu uno chiamato Boccoris, come Re nella Magiorica, delquale le Historie pendano. Considerato adunque il paese, & la qualità di quei habbitatori, hauendo buona pace cò loro, per le molte cose, che ad essi haueua compartito Magone, fondò in Minorica una Città in un luogo, che ha un porto con molti ridutti ò seni il miglior che si ritroui nel mare, per i nauiglij, & dal suo nome la intitulò Magone, al tempo nostro Maho è chiamata. Da questo porto hebbe origine quel prouerbio, che uolgarmente si dice che la securità de nauiglij sono Giugno, Luglio, & Agosto, & il porto di Maho. Poscia nell'altra banda dell'Isola, che siede dirimpetto à Magiorica fondò un'altra terra che fu chiamata Iama, o Iamone, come la chiaman alcuni Cosmografi, hora danoui Cittadella uien chiamata. In Magiorica fece ancora alcuni ripari, accioche si potessero difender alcuni Carthaginesi, ch'iuì messe, se bisogno a loro fosse: ma nõ discese a fondar Città per la difficulta che era di poterla sostentare, in caso che i barbari si rebellassero, contentandosi con quanto haueua fatto à Minorica. Questo si còpi di far negli anni del Diluuiò quasi. 1900. Da quel tempo in su sempre i Carthaginesi si seruiro no de i fondieri Magiorichini come di amici nelle guerre che ebbero loro in Sicilia. E queste fonde furono di

gran giouamento nelle battaglie perche in quel tempo non haueuano artiglieria che sono piu presto nel guerreggiare secondo si dimostrò nella giornata di Agrigentino, & in quella di Dionisio Tiranno di Siracusa, che la destrezza di Magliorchini diede la uittoria a Carthaginesi. Questo è quello, che sappiamo di Mago ne, che fece nell'Isola. Ma di Hanibale suo compagno non sappiamo altro, senon che fu persona che si gouernò male nel carico che hebbe di Calice, & della Andalogia. Dopò questo fu inteso in Spagna delle uittorie grande de Alessandro Magno, & come haueua destrutta la gran Città de Tiro, & come andaua acquistando l'Oriente. Et hebbero de cio i Celteberi tanto piacere, per cagione delle inimicitie antiche che haueuano con i Phenicij, che da Tiro procedeuano, che de terminaron tra loro di mādargli Ambasciatori, offerendogli se istessi insieme col loro stato. Questi Ambasciatori si scontrarono nel mar' con altri Ambasciatori che di Francia, & di Marsiglia andauano al medesimo, & con altri Ambasciatori di Sicilia, & sbarcando in Phinicia uidero la destrutione, & ruina di Tiro, & caminarono per terra insin' à Babilonia, doue trouarono Ambasciatori di Carthagine, & d'Africa, & de Sardigna, & di molte città d'Italia. E uenendo Alessandro à Babilonia de i paesi piu Orientali gli fecero la lor ambasciata, & diedegli cosi grata risposta, & tanti doni, che ritornarono i piu contenti del mondo. Parla di tutto questo Orosio nel su Ormesta, nel lib. 3. al cap. 19. & fu questo caso ne gli anni del

Diluuio

Diluuiio due mille , secondo gli Hebrei gli annouerano.
I Carthaginesi tuttauia haueuano cura delle cose della
Spagna, & cosi pochi anni dopò questo che habbiamo
detto , mandarono in Spagna due Capitani, chiama-
ti l'uno Boscar , per le Isole , & l'altro Hanone , per la
Andalogia . Boscar diede principio alla prima terra
fatta à Magiorica , ma non sappiamo quale e fosse,
quantunque si creda con molta ragione che ella fosse
per fronte di Minorica , per edificare piu sicuro in ca-
so che si haessero de aiutar di Minorica , & cosi si
può creder che fu Pollenza per ritrouarsi in mote que-
sta Città, come allhora s'edificauano le noue terre, massi-
mamente tra gente , della quale non se ne fidauano trop-
po , & ancora per che faceua al proposito la uoce
di Pollis, ch' in Greco uol dir Città, de donde ha deriuato
Pollenza, ma non si sa di certezza. In questo tempo
si domesticarono coloro , che non uscirono delle Isole ,
uedendo cosi familiari gli suoi ch' andarono con i Car-
thaginesi in Sicilia , & ritornati di quelle bande gli
mostrarono cose marauigliose, che d'indi haueuano rec-
cato , & cosi congiungendosi con gli Africani comincia-
rono a fabricar case & terre, & coltiuare la terra piã-
tando alberi , & uigne , & seminarono formento, &
altri legumi. Questo Boscar uolse trattare confedera-
tioni con Saguntini con questa buona sorte , ma a cote-
sto Saguntini non diero luogo , dubitandosi forse del-
la potenza che gia Carthaginesi haueuano nella An-
dalogia , & ricordandosi delle passioni , che haueuano
hauuto con i Tirij , secondo che gia habbiamo detto.

Erano i Saguntini in quel tempo il popolo di maggior riputatione in Spagna, si per la sua gran uertu & religione, si ancora per la sua gran potenza. Due Città famose haueua nelli suoi contorni, l'una Segobriga, che hora Sogorbe chiamiamo, de donde uscirono i popoli che andarono ad habitare in Castiglia, & fondarono Segobia, si come gia habiamo detto, l'altra è detta capo di tutti questi populi Edetanei, chiamati cosi da essa, à i quali Lyria diciamo noi, ma come sempre dal principio si accostarono à Sagunto populi bellissimo di Grecia & d'Italia, essendo di piu patrie tra huomini braui & feroci, si legaron fra loro con la uertu & religione, con le quali cose s'aiutarono sempre, conseruado tra loro tali leggi & costumi, che tutti i uicini ueniuanò ad ìmparare di loro honeste forme del uiuere; & cosi furono tanto zelosi della religione, che acquistarono gran credito in tutta la prouincia, & uenendo molti à morire tra loro, si aumentò, in tal modo la città, che non bastaua ad essi habitatori, l'acqua del fiume Palancia, che passa da Torrestorris, & ua da Sagunto uia, o Moruedre. Ne bastò à loro cisterne, che fecero in molte bande, come ancor se ne ueggiono i uestigij ne'molti pozzi, che nella pianura si fecero, bisognò prouedersene conducèdo della Selua, che hora chiamiamo Chelua, certi còdutti grossi d'acqua delle molte fontane che ui si trouano, & con archi altissimi superando i poggi, & per tusando i monti portarono abbondanza d'acqua alla lor città. Haueuano in costume di metter nelli offitij del gouerno quelli uecchi, iquali nella loro giouentu rese-

ro buon conto della uita sua, loro & entrando tutti i primi nel consiglio, erano sei quelli, che terminauano i negotij. Portauano i giouani tanto rispetto à uecchi, che gli riueriuano, & seruiuano come padri. Non acconsentiuano che fossero huomini ociosi nella città. Subito che i fanciulli arriuuauano alla età di quatordecim anni, gli metteuano à imparare qualche arte delle sue mani, ouero erano portati alli negocij publici, che seruissero à commandamenti de i uecchi. I forestieri, che uoleuano habitare con loro, erano esaminati se recauano alcuna utilità alla loro Republica, o se dubitauano che à loro danno alcuno potesse interuenire causato da essi, massimamente se dalla loro conuersatione haueua da nascer qualche leggierezza, che guastare potesse loro gioueni figliuoli della città con le noue maniere del uestire, ò cosa di simel qualità, non gli accettauano nella loro città, anzi erano banditi appresso di loro. Resta in testimonio del gouerno, che detto habbiamo à Moruedre insino ad hoggidi nella porta chiamata di Teruel, un sasso, sul qual si leggono le seguēti parole.

S A G V N T V S P A T R O N I S . V I .

E queste lettere nella Toscana lingua s'usano così. Il Senato di Sagunto comadò far questa memoria alli sei patroni. Costoro erano come i sei Giurati, che hor chiamiamo à Valēza, che d'indi prese origine questo numero, si come io diro piu auanti. Haueuano piu due principali huomini, che riconoscessero le cose, che toccauano alla

giustitia, i quali haueano nome Duumuiros, cioè dui baroni. Haueuano un Edile, ilquale era sopra le uiuãde et trafichi, come tra noi chiamiamo Almutacen con uoce Moresca. Haueuano molte sorti di religione per diuersi Dei, che adorauano, secondo l'errore della gentilità, & teneuano di molti sacerdoti, che in questo & in altro s'impacciassero; alcuni si chiamauano flamines, i quali haueuano cura de i sacrificij generalmente; alcuni altri haueuano nome Salij, iquali al Dio Marte erano diputati, & così diuersi officij haueuano diuersi nomi. Haueuano Thesoriери, che chiamauano Questori, nelle cui mani capitauano i Thesori della republica & comunità. Resta un sasso tra molti altri, che ci sono à Moruedro che giace legato nella scala del tempio, che hoggi il Domo è chiamato, & in esso si legge queste lettere, lequali fanno fede di cio, che habbiamo detto.

C. VOGONIO, C. FILIO. GAL. PLACIDO AED. II. VIRO II. FLAMINI II. QVESTORI SALIORVM MAGISRO.

Sonano queste parole in questo modo. Ad honore di Caio Vogonio, figliuolo di Caio, Gallo Placido Edile, uno delli due baroni, uno delli due flaminii, uno delli due Questori, maestro delli Salij, Costui si chiama nella pietra Gallo, per esser della famiglia di quelli, che Galli si chiamarono, dalla ritornata, che fecero della Gallia, doue andarono al tempo della gran seccaggine, che già habbiamo detto, come è molto manifesto tra coloro, che di

quel caso scrissero, & resta per memoria di questo il nome della città chiamata Porto, alla bocca del fiume Duero, edificata da i popoli, che passati nella Castiglia di Sogorbe, Galli furono chiamati dalla ragione già detta. E mouendo di quindi à cercare terra piu larga nella quale habitassero, giunsero alla bocca del fiume Duero, & fondando quella città, Porto Gallo le diedero nome, & da questa prese il nome tutto il Regno, che è Portogale, ualoroso in fatti illustri, tanto per terra quanto per mare, dal suo principio insin'à giorni nostri. Questo caso, che hora narriamo della foundatione di questa città, auenne ne' tempi ch' adesso trattiamo. Percio che dopò, che fondarono Segobia, & molte altre terre, moltiplicati in numero grande, uolsero cercare noui luoghi, & così edificarono la città già detta andando uerso quelle bande in cōpagnia di molti Andalugi, che con loro si accōpagnarono. Poscia questo uolsero fare il medesimo i progenitori di quei Greci, che nella cōpagnia di Teucro uennero, & accompagnatifi con questi Galli Segorbini et Segobiani, passarono ad habitare le provincie piu oltre di Mōti, & fu chiamata da loro la provincia Gallo Grecia, & co'l tempo corrompendosi il uocabolo fu chiamata Gallitia. Così scriueno Giuliano & l'Arciuescouo, quantunque secondo che detto habbiamo Isidoro è d'un'altro parere. Il medesimo fecerò i progenitori di Astir in Asturias, & fondarono Astorga.

Hora ritornando al proposito nostro, Boscar usò somma diligēza per congiunger i suoi traffichi con Sanguento, ma non gli riuscì il suo disegno. Hanone colui,

che haueua il gouerno nella Andalogia, fu si incauto nelli suoi tratti che se gli rebellarono li Andalugi, per ilche li tolse l'officio il Senato di Carthagine, & cosi li bisognò ritornasse à casa sua, quantunque ben carico di danari, & di ogni ricchezza di Spagna. Fu proueduto in suo luogo Boodes. E fu cosi sfortunato come Hannon. In questo tempo quelli di Marsiglia mandarono alcune schiere ad habitare in Spagna, mosi dalla ingorditia delle ricchezze, che li suoi nauigli l'haueuano di quella portato alla loro città. Queste imbarcando in Empories furono certificate, che nõ c'era allhora dispositione per potere habitare da quelle bande, per esser in tumulto quelle terre, che haueuano discordie i Bergusij, che hora si chiamano del Pertus, contra i Laletani, che hora li Gironi chiamiamo, della città di Geriona, o Girona. E haueuano questi Laletani Barchera, & tutte quelle contrade insin'a Giunchera. Ritornaronsi adunque alli suoi nauigli i Marsigliani, & seguitarono il suo uiaggio circondando il mar insin'a Denia, & sbarcando, & facendo i suoi sacrificij à Diana, furono informati come poteuano habitar in quel medesimo litto, uerso la banda del fiume Sucro, passato il fiume chiamato del Verger, & l'altro chiamato del Mollinel, doue era un ameno luogo. E ancora nell'altra banda del capo di Martino passate le rocche dell'Albir poteuano ancora far habitatione, ma per far cio bisognaua hauer licentia da Sagunto, ch'allhora tutto quello possedeua. Crearono adonque ambasciatori, & hauuta licentia da Saguntini, edificarono una terra tra il fiume del Mollinel &

il fiume di Alcoi, & fu chiamata Arthemiso, si come si chiamò primo Denia, auante che dalla frequentatione delli popoli che ueniuanò in peregrinatione alla Dea Diana si chiamasse Dianio. Hoggi si troua esser un Castello picciolo chiamato Atteymus appresso Gandia non troppo lontano da Pilas & Palmera. Resta sin' al tempo di Romani un sepolchro à modo di Torricella col presente epitafio .

BAEBIAE QVI IIIE AE EX TESTAMENTO SVO

Vuole dir nelle lettere, che leggere si possono, Sepolcro di Bebia fatto per suo testamento. Costei doueua esser alcuna gran signora della famiglia delle Bebij, che era delle prime tra i Romani in queste bande, secondo che si uide per molte memorie, che di loro ci sono in sassi scritte in Valenza, & Moruedro, & Asicante, & in altre bande. In questo luogo si scoperse lauorando la terra un sasso rotondo & grande à modo di pietra di Molino di palmi. x. di grossezza, & alzandola su, furono trouate di sotto tre teste di marmo, una d'uno huomo armato, con una celata, & un'altra di donna honestamente uestita alla Romana, & la terza d'una donzella ligate le treccie di suoi capei intorno la testa, erano figure bellissime. Di sotto di quelle giaceua certa quantità di terra putrida, nellaquale si comprendeua hauerse consumato carne humana, & sotto questa terra, trouarono una piastra di piombo

grande che copriua certi ossi putridi, fra iquali si trouò un'osso di una gamba così grande, che considerando la proportionè, si giudica fosse di persona di palmi xx. di altezza. Coteso fu nell'anno M D VI. della natiuità di Christo. il Duca Giouanni Borgia padre del Cardinale, fece portar le teste à Candia. Questo adunque Atteymus fu la terra di Arthemisio, che quiui edificarono i Marsigliani. E nell'altra banda passato il capo di Martino, fondarono anchora un'altra terra, che dopo fu molto generosa. Questa non dice Strabone, del quale lo cauammo, come le diedero nome; ma secondo le congettture possiamo giudicare, che Ionen si chiamasse, per esser i fondatori della stirpe delli Ionij, si come è molto manifesto à gli scrittori, che i Phocensi furono Ionij, & che passati in Asia, edificarono molte città, & dalla crudeltà di Harpago General di Ciro si fuggirono molti, & uennero à Marsiglia, & di qua in Empurias, & a Denia, & così per conseruatione della loro origine diedero nome alla città, che fondarono Ione, dellaquale uenne dapoi quella di Iosse, & co'l tempo diuentando dapoi molto grande, stantiarono in essa i Romani un lungo tempo, & rouinata la città dalle guerre, resta sola una torre bella, che da i uicini torre di Ioseph è chiamata, credo io, che per dir Iosse dicono Ioseph, Vedesi questa torre in una bellissima marina doue molte nauì capitano, & sogliono darle sauorna delle pietre, che per qua stauano sparse della città desiruta. E poscia uicino à detto luogo, fu edificata una terra, la quale Yonosa chiamarono, hora Villa Gioiosa chiama-

mo noi edificata delle sassi della città distrutta. Vi è ancora una pietra nella ditta uilla, che serue hora per altar maggiore nella Chiesa, molto larga & lunga, nella quale sono intagliate le presenti lettere;

M. SEMPRONIUS HIMNVS ET M.
REBVRRI EIVS FILII NOMINE.
SVA M. MARCELLVM VETVSTA
TE CONLAPSVM PECVNIA RE
STITVERVNT ETIAM QVE ET
MENSAS LAPIDEAS POSVERVNT.

Et nella lingua Italiana uogliono dir cosi. Marco Sèpro mio Himno per se, et al nome di Marco Reburrio suo figliuolo restitirono co'l proprio dinaro il sepolchro di Marco Marcello, che gia per uecchiaia era cascato, et oltre questo ui messero le mēse di pietra. Per ilche si dichiara quanto fossero antichi quei edificij, che di uecchiaia cascarono. Adesso ancora nell'anno MDXLIII. quando quelli di Villa Ioidsa combatterono con i Mori, & li ruppero le teste, uolendo dopò far alcuni ripari per aspettar il ritorno delli Turchi, trouarono appresso la torre di Iosse, gia detta, certi sepolchri sotto terra magnifici, delli quali cauarono tutte le pietre ch'a loro bisogno, & restarono ancora una buona quantità d'esse in quei edificij. Da questo resta prouato quello, che dicemmo, che furono queste terre notabili. Et di Denia è souerchio à parlar piu intorno questa mettendo qui i grandi uestigij, che sin'ad hoggi restano del suo Magna

fico tempio, che i mori quando furono patroni di questa città, fecero di esso una rocca forte, mettendo nelle mura scritti arabi, che narran la sua fortuna, & piu dal contorno che è habitato hoggidi si comprendino le ruine delle suoi grandi edificij. Solo uoglio metter un scritto, che è posto in un sasso, ilquale si ritroua hoggi in una chiesa intitolata . S. Paula ; & le lettere dicono cosi, & in uuolgar sonano in questo modo .

L. VALERIO LEGA
PRO II. NOVO OM=
NIBVS HONORIBVS
IN R. P. SVA FVNCTO
ADIECTO IN V. DE=
CVRIAS FLAMINI.
P. H. C. GAMVSET
TROPHIME. II. F.
PATRONO OPTI ET
INDVLGENTISSIM.

Gamo et Trophima

ambidue fecero questa memoria al lor buon patrone benignissimo Lutio Valerio Legato nouo uno per due, (che soleuano esser) hauedo tenuto tutti gli officij, & honori della lor patria, & piu il sacerdotio in cin=
que decurie (erano si come dice Antonio nel suo Lexi=
cone, come adesso chiamiamo parrocchie) nella prouincia della spagna citeriore. Hebbero questi popoli per molti anni le leggi, che offeruauano i Marsigliani. Teneuano tassate misure, per li contratti, & leggi sopra il uestire, & spere nelli banchetti, che non si poteuano trapassare senza castigo. Haueano ancora fassse nella dote de' maritaggi . Nessuno non poteua dar piu di cento monete d'oro in dote alla sua figliuola. Non si pote=

uano spender piu di cento monete d'oro in dota alla sua figliuola. Non si poteuano spender piu di cinque monete nelli drappi del uestire, & cinque altre nelli loro ornamenti, in anelli, & collane d'oro, da mettersi al collo, & in anelli d'orecchie. E questo si faceua, accio, che la sposa si ricordasse per gli anelli, che haueua d'hauer le mani diligentissime, cerca alli guadagni & utilità della sua casa, & per la coltana si riconoscesse esser prigionera del suo sposo, & che era fatto prigionie il suo core, & non haueua piu libertà da darsi in preda ad altri, & per gli anelli, che portaua nelle orecchie, si ricordasse d'obedire il marito, come à. signore & capo di casa sua. Haueuano un coltello, publico nella piazza, come dice Valerio Massimo, nel capitol primo del secondo libro, che seruiua dalla foundation della città senza mutarlo, essequendo con quelle le giustitie di coloro, che la morte meritauano. Haueuano alla porta della terra due Bare. da portare a sepelire i morti; cioè l'una per i liberi, poveri, o ricchi, che essi fossero, & un'altra per li schiaui, i quali sepeliuano con sacrificij, & musica, tredendo con quello sufragare all'anima che con propòrtione di musica era unita co'l corpo, secondo che dice Macrobio sopra il bisogno di Scipione. Haueuano leggi di non accettar nella lor città huomini mendichi, ne che uiuessero senza affaticarsi, ne che si facessero maschare, ne comedie per gli abusi, che di queste nascono. Haueuano in un uaso publico ueleno fatto perche, quando al cuno uolesse morire, che rendeuà conto & ragione delà

l'animo suo à tutto il senato, & se ad esso pareua che hauesse ragione, li dauan licenza. & honorauan la sua morte, trouandosi presenti al bere del ueleno; & se lo pigliaua senza licentia, non uoleuano che'l suo corpo fosse sepelito. Di questo ìne fa mentione Valerio nel luogo sopradetto, pienamente, & da questa gente pre sero alcuni Romani simil costume; come si pruoua per questo epitafio, che fu trouato à Roma, & il Nebrissa lo puose nella sua arte, ò grammatica.

C. M A N. C. M A N. F. I N F E R N O P L U T O N I T R I C O R P O R I. C A R I S S I M A E P R O S E R P I N A E. T R I C I P I T I Q V A E C E R B E R O M V N V S M E C V M F E R E N S. D A M N A T A M D E D O A N I M A M. V I T A M Q V A E. H O C M E C O N D O M O N I M E N T O, N E O B R V T I S D O M V S L A P S V F I L I I S S E X. Q V O S P. S C I P I O P A T R I I S C A M M E R T I B V S A S A L E E X L I B I A I N C O L V M E S R E S T I T V E R A T, I N D E S O L A T A O R B I T A T E S V P E R S I M. V I X I T A N. L V I. M. I. D. V. H O R A S S C I T N E M O, V A L E V I T A.

*Itquale Epitaffio nella lingua Toscana dice così .
Io Caia Manlia di Caio Manlio figlia, dono l'anima & la uita all'inferno Plutone tre corpi & à Proserpina sua moglie carissima, & al Cerbero di tre teste, portan*

do meco il presente. Serromi in questo monumento per non uiuer in solitudine abandonata, & afflitta, essendomi morti sei figliuoli, a i quali caddè una casa adosso, dopò che Publio Scipione gli haueua ritornati alla loro Patria Camerino, portandogli dalla Libia doue stauano lauorando in sale. Visi anni cinquantasei, mesi uno, & giorni cinque, le hore di piu nissuno le sa. Rimanti à dietro o uita. Questo fu l'errore de' Gentili; iquali persero l'intelletto, uolendo eglino con ragione torrsi la morte. Conciosia che nessuno puo cercare la morte, essendo CHRISTO ETERNO Signor della uita. Et questo basta intorno alli costumi di Denia. Ritornando adunque alla historia, dicono gli scrittori antichi, che i Romani procacciando haue-re amicitia con gli Spagnoli procurarono per mezo di Marsigliani esser amici di Saguntini, & così mandarono ambasciatori a Marsiglia, & di quai partirono in compagnia d'altri ambasciatori Marsigliani alla uolta di Sagunto; & proponendo nel Senato di Sagunto le loro ambasciate, furono certificati i saguntini del buon' amore, che Romani à loro portauano, & come si trouano molti potenti in Italia, & erano prospere le lor faccende in sicilia, & quanto erano ueri amici de' loro amici. Et delli loro esercitij nel gouerno, & religione, & disciplina militare furono pienamente da Marsigliani informati. Sopra questo ragunando il lor consiglio, & quello ben uisto, & considerando le grandissime diligentie, che Carthaginesi metteuano nelle cose della Andalogia, crebbe à loro gran dubbio, che

non uolessero (come per la uerità procurauano) farsi patroni di Spagna ; & così hebbero a caro accettare le amicitie de Romani, & affermare con essi la lor con federatione , & dando la risposta alli ambasciatori, furono sotto scritti con grandissima solennità i capitoli della legge , prestandosi fede gli uni a gli altri. Dopo questo accarezzati con gran feste & honori gli ambasciatori , si partirono alla uolta delle loro patrie ; ne gli anni del diluuiò due mille cinquanta, & dall' hora in poi sempre i Romani si seruirono nelle loro guerre de' Celtiberi , come i Carthaginesi de gli Andalugi ; per ciò che in hauer Sagunto della sua banda , li piu principali huomini de' popoli Illircaone , Illirgeti, & Indigetani & Laletani furono alla sua deuotione . Percioche non uolendosi bene i Celtiberi con li Andalugi Turdetani, & hauendo tra loro passioni, & concorrenze per i Templij di Calice & Denia, qual fusse di piu ueneratione, tutto quello che ritornaua in prosterità de gliuni pareua , che ritornasse in pregio ditio de gli altri, & dichiarandosi Sagunto per Romani facilmente da' loro istessi Celtiberi si gli offerirono dapoi .



DELLA VENUTA DEL GRANDE
 Hamilcar in Spagna, & come si maritò quiui &
 gli nacque Hannibale, & edificò dopò la gran città
 di Barcinona, & poi fu ucciso dai Beteroni neli paesi
 di Valentia, & come gli successe Hasdrubal suo ge-
 nero & fundò Carthagenà, & fu amazzato da uno
 Spagnolo à Castro alto, nel medesimo Regno di Va-
 lentia. Cap. XIII.



N QVESTI tempi, che habbia-
 mo detto nel capitol precedente, fu
 ordinato che Hamilcar passasse in
 Spagna, & acchetasse alcuni moui-
 menti ch'in essa erano, massimamen-
 te nelle isole di Magiorica & Minorica. Percioche
 essendo questi Isolani affetionati grandemente alle don-
 ne forestiere, usarono nel principio dar quattro & cin-
 que huomini proprij delle Isole, per ogni donna, che
 portata gli fosse; la onde si faceuano prigione gli uni
 a gli altri, & faceuano questi baratti con Mercatanti,
 che a loro le portauano, & haueuano di questo un
 grandissimo guadagno, portando di Magiorica molti
 schiaui à uender a diuerse bande del mondo. Vedendo
 cio i soldati Carthaginesi, iquali stauano nelle stanze
 a Magiorica, uolsero far il medesimo facendo prigio-
 ne molti Magiorchini, per ilche si rubellarono tutti
 quelli del paese, & uccidessero tutti gli Africani, che
 trouarono. Di questo hebbero gran dolore i Cartha-
 ginesi, & raccomandarono molto la uendetta ad Ha-

milcare. Venne adunque in Magiorica, & trouando
 tutta l'Isola in tumulto, gli parue, che con buon modo
 ottenerebbe piu tosto di loro la quiete, che con braua-
 te o punitione. La onde fingendo hauerle piaciuto assai
 cio che fatto haueuano, incolpando molto i soldati mor-
 ti; & compartendo molti doni fra li primi huomini
 della Isola, acquistò l'amor di tutti faccendosi gli molto
 famigliari, & di questa maniera si acchetò ogni cosa, in
 tal modo, che egli non fu mai memoria del passato. Di
 qua passò nella Andalogia, nella quale si maritò in una
 gentil donna Spagnola di gran famiglia. E stantiando
 alcun tempo in queste bande, uolse menar la sua confor-
 te in Magiorica, per recrearla con quelli della Isola,
 che haueua conosciuto esser huomini di gran piacere,
 & essendo nel uiaggio si conturbò la gentil donna, che
 era graulda, & uenendoli uoglia di partorire, bisognò,
 che disbarchassero in una Isola picciola Tricada chia-
 mata, nella quale partorì un fanciullo, che Hanibale
 come suo Auolo fu nominato, secondo che Plinio nel
 libro. 3. al cap. quinto scriue. Questa Isola chiamiamo
 hoggidi Conegera o Conigliera, dalli molti conigli, che
 in essa si producono. Et è cosa molto da notare le con-
 trarietà, ch'in queste Isole si ritroua essendo tanto con-
 giunte come sono Iuiza, la Formantera, Moncolobrer,
 Dragonera, Magiorica & Minorica, la Conegera &
 altre. In Iuiza non si troua coniglio, & portato qua di
 altre bande, non puo uiuere, a Magiorica se ne nutri-
 scono tanti, che fu tempo, che abondarono in un sì
 grosso numero, che Magiorchini non si potuano pre-
 ualere

ualere, & a loro bisognò chieder soccorso à Romani, et gli mandarono subito un' esercito contra i Conigli, si come piu lungamente scriue il Mantuano nella parte prima parlando di S. Giorgio. Ad luiza ne a Magiorica non si trouano Lupi, ne Volpi, ne quei paesi producono bisce ne animali uelenosi. A' Moncolobrer non ponno uiuer gli huomini dalla infinita delle uipere, & altri serpenti contagiosi & pestiferi. Ritornando adunque alla historia, nacque Hannibale in terra di Spagna & di madre Spagnola. Et dopò lui partorì la sua madre una fanciulla, & tre altri figliuoli, cio è Hasdrubal l'uno, Magone l'altro, & Hanone il terzo. Passò adunque Hamilcar nella Magiorica, doue gli furono fatte grandi feste. Quiui hebbe lettere da Carthagine, che comandauano, che passasse in Sicilia a far la guerra contra Romani, che li cacciauano dello stato, che in essa haueuano. Questo fu ne l'anno del Diluio due mille settanta. Passò adunque in essa con gran copia di gente di Spagna & delle Isole, & dopò molte scaramucce, che con Romani hebbe, all'ultimo essendo uinto Hanone generale della armata Carthaginese dal Consol Caio Luttatio de Romani, & perdette molti nauigli con gente assai, trattò Hamilcare la pace con il detto Consolo Luttatio, & fu da lui concessa con patto però, che Carthaginesi lasciassero la Sicilia, & tutte l'altre Isole conuicini, & non s'haueffero da impacciar in cosa alcuna con gli amici de' Romani, & haueuano da pagare in certi anni tre mille & dugento talenti Euboici d'argento finissimo per l'aiuto delle espese, che



Roma haueua fatto in quella impresa & guerra con lo ro . E di questo uolse ancor il Consolo riportarsi alla deliberatione del Senato Romano . Finalmente pacificossi la Sicilia, et aiutando il tempo il Senato di Carthagine , ritornò Hamilcare in Spagna con un potentissimo essercito con comissione della Signoria , che soggiogasse tutte, e le piu terre della Spagna, che potesse, che non fussero de' gli amici de' Romani . Passò adunque con gran possanza à Calice , hauendo sempre egli nel suo core intrinsecamente di andar contra Romani per la perdita di Sicilia & delle Isole conuicine . E facendo i sacrificij ad Hercole nel suo tempio , s'accostò Hannibal all'altare, o Ara doue detti sacrificij si faceuano, & poste in essa ambe le sue mani , fece uoto solenne di esser capital nemico di Romani perpetuamente, come scriue Volaterrano, cio fatto con grandissima allegrezza, che di cio hebbe Hamilcare suo padre, mandò fuora le sue bandiere , & cominciò la guerra per le contrade delle marine uenendo uerso queste bande del regno de Valencia . In questo uiaggio scoperse le ricchezze , che i Turdetani haueuano, & i Turduli uicini suoi , che tutti i uasi del seruitio erano di argento finissimo , insin' alli presepij nelli quali mangiauano li caualli , & le caldari , doue essi beueano . Nacque in lui da questo un cosi nouo & strano desiderio di scoprire minere, & fu cosi fortunato in questo , che arriuò ad hauere un grandissimo thesoro, & con questo soccorso ingrossando il suo essercito, mosse in quelle bande chiamate hoggi Catalogna, senza far danno ne' luoghi

per doue passaua . Et giunto alle contrade del fiume Ebro, gli parue maritare sua figliuola in un gentil huomo Carthaginese chiamato Hasdrubal della parte Barcina , ch'era la setta ch'Hamilcar seguittaua . In queste nozze si fecero grande solennità alla Spagnola, & secondo il costume ancora de Carthaginesi . Offeruauano gli Spagnoli il costume di chieder la beneditione da Iddio per gli matrimonij , secondo che Noe insegnò a figliuoli suoi . La onde prima , che lo sposo hauesse nelle sue mani la sposa , faceano con gran solennità sacrificio à Iddio , inuocandolo che gli desse fecondità di molti figliuoli buoni . Da questo proposito che dimandauano, era chiamato questo sacrificio Imeneo, che suona fecondità della madre , come tratta piu a sufficiencia Giouanni Annio comentando Beroso . Et accioche questa solennità si facesse nella presentia di molti, che fossero testimonij delle offerte che si faceano fra se il marito , & la moglie di amarsi & trattarsi bene , & se l'opposito faceuano , hauessero maggiore ripreensione, & fossero piu confusi , si faceua un solenne conuuito . Questo fu il costume antico di Spagna , & primo dal tempo di Noe . Dopo furono aggiunte altre cerimonie in piu bande del mondo . Nella Asiria s'aggiunse una colatione dopo li sacrificij auanti desinare, laquale era di mel & torte sottile, nelche si daua ad intender alli nouelli sposi, che sempre si abbracciassero con la ragione, & non si alienassero da se istessi, se non uoleuano coglier molti errori, & danni di quelli dishordinati piaceri ; conciosia cosa , che il mele mangiandolo disordia-

natamente, è molto nocevole. Et questo costume fu of-
 seruato dalli giudici, che haueuano la lor origine dal-
 li Asiri, si come tratta Salomone ne' Prouerbi, al. 25.
 cap. dicendo. Del mel hai trouato; mangia quello, che
 ti sera sufficiente, accio che non ti faccia mal pro. I Car-
 thaginefi haueano in costume secondo che usauano i
 Phinicij antecessori suoi, d'inuocare il fauore diuino à
 ben amarsi li maridati, & cio chiedeuano loro ad una
 Dea Venere, dandole di questo la gloria, & la inuoca-
 uano con legar li maritati al tempo del sacrificio, che
 faceuano con un lungo uelo, che essi Cestone chia-
 mauano, quasi che senteuano un simil costume à quello
 che la Chiesa santa ha introdotto, ligando gli sposi con
 un uelo, che liga l'huomo dalle homeri, accio che se
 ricordi che ha d'hauer la cura & fatica del matrimo-
 nio: & liga la donna per la testa, accio che si ricordi
 che l'honor suo, & la sua testa è l'honor del suo mari-
 to. Ma come quelli antichi dimorauano nello errore
 della lor gentilità, tutto quel che faceano era guasto.
 Inuocauano adunque la lor Dea Venere ligata col ue-
 lo, o cestone, che gli legasse & unisse, & spandeuano
 molte nocelle per terra, accio che la gente gli racco-
 gliesse, dimostrando in quello che tal ha di esser l'amo-
 re di maridati, gouernandosi tra loro, come quel frut-
 to tiene in se il giogo diuiso marauigliosamente, il che
 gli dimostra la ragione con laquale si hanno da gouer-
 nare. I Romani offeruarono fra loro altre cerimonie,
 che ornauano il portico della lor casa per quando ha-
 ueua di uenire in essa la sposa, di rocche & altri in-

Strumenti di essercitij manuali, quasi auisandola che lei haueua di hauer cura della utilità della sua casa, & faceuanla dir su la porta della casa certe parole, che faceuano à questo proposito. Di che ne fa mentione Macrobio nelle sue Saturnali, & il Boccaccio nel libro delli Dei Gentili. Celebrate le nozze con grandissime feste & solazzo, condusse Hamilcare il suo essercito fra i popoli Laetani, che stanciauano dal fiume Rubricato, che hora Rubricat è chiamato, insin' alla prouincia, che chiamiamo Girones, & attendò il suo essercito poco piu in su del fiume, & hauendo sempre animo di far guerra à Romani, paruegli che qua starebbe ben una città, essendo per fronte à Magiorica, & nella strada da passar in Francia per doue poteua entrar in Italia, & mettergli la guerra dentro delle sue proprie case. Edificò adunque qua una città, & dal suo nome la intitolò Barcino, come trouiamo nominata la città Barcinona, ne gli scrittori antiquissimi. Così si chiama nella sepoltura di Athaolfo Re, come diremo piu oltra, & così si chiama nei sassi, che dentro à se tiene. Prudentio la chiama Barcilon nel Himno delli martiri Cesar' Augustani, & alcuni cosmographi la chiamano Barcelona: ma nissun' antico, ne alcun sasso de' Romani, la chiama Barchanona. Vi è ancora un'altra buona ragione in proua di questo, che diciamo; & è questa, che nelle porte antiquissime, che durano ancora dal primo circuito, che le diede il suo fundatore, stanno nelle torri alquante teste di bue, che chiaramente si ueggiono insin' ad hoggidi, per il che appare chiara.

mente, che fosse edificio di Carthagine; poi che ui si ritroua l'insegna, che Carthagine haueua, da hauerse fatto la fortezza di Birsa con quell'inganno della pelle del Toro, che gia habbiamo detto. La medesima insegna di testa di Toro si ritroua à Carthagena che chiaramente fu edificio di Carthaginefi in una torre antiquissima, secondo m'hanno fatto fede certi amici miei curiosi di questo. Et cosi mi pare esser questo quello che si dee hauere per piu uerisimile cerca la fundatione di questa città. E' in uerità, che quando io molte uolte leggendo quello che scriueno i cronisti Cathalani della fundatione di questa città, fatta da Hercole per cagione della Barcanona, pensauo cerca di questo, & sempre mi restaua qualche dubbio, parendomi che non si confaceua quello a buono & sano giudicio, ma non ardiua dire l'opposito, ne manco l'hauerci detto, se la istessa città non si mi hauesse dichiarata con le sue teste di bue per edificio Carthaginese, & i Giuliani cosi dissero. Questa è adunque la grande & antica città doue pare che lasciò il grã Hamilcare Barcino tutta la sua possanza & fortuna, che fu il maggior guerriero, che al tempo suo si trouasse al mondo, come dice Plutarco nella uita di Hannibale. Questa è quella, che per mare, & per terra è stata potente & famosa nel mondo. Maestra di discretione & d'honeste forme di uiuere, quella che da leggi di fede & di fideltà, secondo che nel processo del libro sequente si trattarà. Ritrouandosi adunque Hamilcare in questo edificio occupato, che li Turdetani furono dannati grauissima-

mente dalli Phocensi uicini di Tarifa difendendo il loro paese, che ueniuanò à ruinare li Turdetani, insuperbiti fuora di modo. Per questo molti uicini uolsero far il medesimo ne' Carthaginesi, che da quelle bande alloggiuano, della qual cosa nacque gran scandalo & danno nella parte Carthaginesa; perciò che se mutarono gli animi delli conuicini con la fortuna come far si suole. Intese queste nouelle Hamilcare, uolse prouederui auanti che piu tumultuasse il paese, & comandò che Hasdrubale suo genero se auiasse à quella uolta con l'armata Carthaginese, & lasciando à Barcinona una buona parte del suo essercito caminò per terra co'l rimanente delli suoi soldati. Et perche ueniua in colera contra gli Spagnoli, usauano li soldati di molte dishonestà alle terre, doue che essi passauano. Per questo soleuandosi la Prouincia, & auisandosi gli uni a gli altri si adunarono tanti popoli contra Hamilcare dopo che hebbe passato l'Ebro, & uenne uerso Sagunto, che gli amazzarono una buona copia di gente nella retaguardia, & ne' fianchi, & all'ultimo con auiso di Saguntini, liquali erano piu oppressi ch'altri popoli, hauendo la peggior parte per esser tanto anici di Romani, & altieri uerso li Carthaginesi, i Beroteni disposero di affrontarsi con Carthaginesi, & uniti insieme molti atrocissimi tori in carette piene di legna solfaro, & pegola attaccarono il fuoco à tutto, facendo riguardar le tori uerso gli Africani. Et come sentirono i tori il fuoco che gli scotaua non si potrebbe credere il furore con che si mostraro correndo hor in quà, hor in là per fuggir del

fuoco, & tuttauia la uolta di Carthaginesi. E con questo fu cosi grande il disconcio, & danno, che Carthaginesi hebbero dalli tori che combatteuano con un furore infernale & dalle carrette che calpestrauano la gente & il fuoco, rimasero tutti rotti. Dopò questo sopra giungendo gli Spagnoli diedero cosi ualorosamente sopra quelli, che restauano, che non lasciarono huomo a uita. Morì Hamilcare, & il fiore della gente Africana, & si perse tutto l'essercito senza potersi saluar huomo di quanti in quello erano. Questa battaglia dicono i cronisti, che fosse appresso Moruiedro circa d'un castello delli Beteroni, popoli cosi chiamati fra Sagunto & Liria. Hoggi resta un castelluccio Betera chiamato, di puochi fuochi, ma ritrouandosi appresso di lui poco discosto da una torre, che è poco lontana della strada, che ua a Portaceli monasterio della Certosa, in piu bande lauorando la terra, molti ossi grandissimi, che dimostrano che quà fosse una grandissima tagliata de' popoli cresciuti et grandi. Morì Hamilcare ne gli anni del Diluio due mille ottant'otto, nell'anno della fundatione di Roma cinquecento uintiquattro, secondo Orosio, dopo di hauer hauuto noue anni il gouerno de Spagna dal tempo, che passò in essa finita la guerra della Africa, che se haueua cominciata contra Carthaginesi, & durò cinque anni, fermata gia la pace con Romani, che si fece in Sicilia, come dice. T. Liuiο nel prologo del primo libro, Deccada terza. Intesa la morte di Hamilcare cō rabbia mortale strinsero l'assedio della città de Phocesi Hasdrubale et gli altri Capitani, che nella arma

ta uenuti erano. E concorrendo qua Hannibale per congiungersi con l'essercito, che restaua, lasciando la città Barcinona a gli Spagnoli, che con lui stauano, si diede così buona diligenza ne gli assalti, che à forza d'arme u'intrarono, & la messero tutta à fuoco & sangue, mandandola dopò per terra sin' a' fundamenti. Vedendo questo Saguntini mandarono ad auisar Romani di ciò che era passato, & facendogli intender, che egli sarebbe bene, che si rinouasse la pace con Carthaginesi, & che se facesse accordo con loro, che non passasse il fiume Ebro uerso i Pirenei, ma che si contetassero con tutto quello, che dal fiume Ebro, alla uolta del ponente tiene la Spagna, eccetto però la contrada, che Sagunto haueua. Questo piacque al Senato Romano intendendo la noua città, che Hamilcare hauea edificato chiamandola del suo nome Barcino, che pretendea quello, altro maggior negotio, secòdo che essi pronosticauano; et così mandarono ambasciatori alla gran Carthagine à negoziar tal cosa. In questo mezo essendo destrutta la città de' Phocensi si transferi Hasdrubale in Carthagine, a concludere l'ufficio nelle cose di Spagna, che hauea gran contraditione nella parte auuersa de gli Eduoi, & all'ultimo uinse la sua parte Barcina, & fu dichiarato generale di Spagna. Et essendo giunti iui gli ambasciatori Romani, si fece quello, che loro dimandauano, & furono renouate le confederationi tra Romani & Carthaginesi, di sorte, che il fiume Ebro fosse il confine delli dui popoli, tutto quello, che pèdea uerso i Pirenei fosse dell'ufficio de' Romani, quello che dal fiume uerso

accidente cascaua, fosse de' Carthaginesi, escluso Sagunto & li suoi confini che restasse per libero & alla sua dispositione come amica & collegata de Romani. Questo si troua chiaramente in T. Liuiio nel libro primo della terza Deca. Ritornò in questo tempo Hasdrubal in Spagna, & uennero dietro lui ambasciatori Romani, che confermasse la lega di Cartaginesi, & si guidasse per quella & così fece. Subito, che si ritrouò in Spagna & uide che la città Barcino non le giouaua, ne in essa non poteua metter la sedia dell'imperio di Carthagine in questo di quà, passò là sedia à Theucra, che sedeuà à mezo del lito del mar tra li Pirenei & Calice, & così uista la dispositione del luogo che ha il miglior porto che in Spagna si troua, per esser difesa da due montagne una per banda, & di una Isola per fronte, che fa il piu sicuro porto del mondo; & oltre questo ha una chiarissima, & bella fontana da proueder si d'acqua qual si uoglia armata per grossa ch'ella si sia, secondo che Virgilio scriue, attribuendo cio alla Carthagine della Africa, si come hanno in costume i Poeti: slargando quella populatione, & la cinse di nouo muro, fortificandola bene, & la diede titolo, Noua Carthagine, di doue hebbi origine il nome di Carthagina, quasi Carthagine picciola. Alcuni cosmographi uogliono che Carthagine spartaria ella si chiamasse dalla abondanza dello parto, che in essa si coglie, & si la uora. Dopò questo uenendo Hasdrubal uerso queste bande di Denia, riscontrò nella uia uno Spagnolo, che era un gran signore in questo paese, chiamato Tago di

nome, & perche haueua uiua nel cor la ira & odio contra Saguntini, per hauergli scoperto molto amici di Romani, & sempre altieri & superbi contra Carthaginesì, & che la morte di Hamilcare era ancor fresca, comandò alli suoi, che fosse preso, & che così caldo fossi impiccato d'un rouere, & per piu biasmo, & uituperio de Spagnoli, che non lo dispicasseno dell'arbor pena la forca. Di questo se ne risentì tanto un seruitor del Tago, che procacciando di arriuar insin doue staua Hasdrubale circondato delli soldati, si accostò a lui, tanto che mettendo mano ad un stocco ch'era arma Spagnola, li diede delle stoccate sì presto, che lo amazzò senza poter esser soccorso da alcuno di quelli soldati suoi, che gli erano appresso. Fu subito fatto prigione lo Spagnolo, & messo à molti tormenti, ma quantunque lo tormentassero molto, non poterono canuar da lui gemito ne demonstratione di dolore, anzi mostraua una allegra ciera burlandosi de' tormenti, gia che moriua hauendo fatto uendetta della morte del suo Patrone. Questo scriue T. Liuiò nel libro primo della terza Deca. Furono sempre gli Spagnoli Celtiberi di così integra & ferma fede, che se in compagnia d'uno amico intrauano nella battaglia ouero in qualche abbattimento, & se l'amico restaua morto nella battaglia o quistione, era grädissima uergogna a coloro che quasi ritrouauano à restar uiui. Et così essi haueuano di uendicare la morte del loro amico, amazzando tutti gli nimici, che non si contentauano con amazzar uno o due, ò haueano di morir nel steccato, lasciando il cor-

po suo in compagnia di quello dell'amico, per non man-
cargli mai . Di questo fa mentione Valerio Massimo
nel libro quinto al cap. 4. Et è molto certo che se a que-
sta ferma fede, che si offeruauano, congiungeuano l'obe-
dire ad un capo o Re, per loquale si gouernassero , &
farebbero durate le loro forze à far con un animo la
guerra, & impatronirsi del mondo , ne mai Carthagi-
nesi ò Romani hauerebbono hauuto nella Spagna un
pa'mo di terreno che fosse di loro, & coteſto conobbe-
ro gli istessi Romani , & dicono i loro scrittori , che
la Spagna non mai conobbe la sua potenza , che si cono-
sciuto l'haueſſe come Roma fu patrona del mondo con
li soldati Spagnoli , sarebbe stata la Spagna patrona di
Roma con la sua medesima gente. Et uoglio dire quello,
che lo istesso Valerio scriue de gli Spagnoli gioueni, che
non potendo mantenere la uecchiaia del loro padre si
come loro uoleano , si risoluerono a far la uendetta del
la morte d'un principal huomo chiamato Paccieto Cos-
setano , che l'haueua ucciso Epatto tiranno fra gli Ace-
tani , ch'erano i popoli , che pendeuano drieto Mon-
ſerrate al Norte, con patto & conditione, ch'uccidendo
loro Epatto, fuffero obligati i figliuoli di Paccieto dare
dodeci mille denari d'oro, che erano come scudi, alli lor
padri , & madri , con liquali si sustentassero : & con
questo accordo se partirono , & guardandosi la torre
doue che s'era retirato Epatto , con gente di guerra,
passarono per mezo la guarnitione , dellaquale sa-
peuano, che non poteua uscire , & amazarono dentro
della casa Epatto , & furono eglino co' pugnali subito,

dalla gente di casa uccisi . Ritornando al proposito , morì Hasdrubale à Castroaltro , che affermano tutti gli historiografi , che sedeuà appresso Moruiedro ; ma io penso che fosse à Castrala , per conformarsi il nome con Castroalto , & ancora per esser il paese , doue si lascia considerare che uì era abbondanza di roueri in una delli quali fu Tago impiccato , & molto piu per esser in mezo della uia di Carthagena uerso Sagunto , per ilquale ueniua Hasdrubale , si come detto habbiamo .

Alcuni uogliono che fosse à Carere della ualle di Vso , altri in Almenara tre miglia lontano di Moruiedro , ma le congiunture piu assai quello che detto habbiamo . Morì ne gli anni del Diluuio due mille nouanta & cinque . Subito diuolगतosi cio , prese la cura dello essercito assolutamente il grande Hannibale , & giudicando che ogni picciolo disturbo fosse grandissima dilatione , che alongaua la guerra de' Romani uolse assalire Sagunto , & accio che Saguntini intendessero , che dal principio ueniua a romper la guerra con loro , cominciò dalle contrade uicine à Carthagena , & alquanto discosto da Sagunto , quantunque appresso alli confini suoi : & accio che questo si mandasse in effetto , si maritò in una gentil donna Spagnola , che Himilce hauea nome , nata in una città chiamata Castulone , che sedeuà come dalle reliquie si uede , doue hora sono li cortili di Scalona . Era questa gentil Donna assai nobile di sangue , & molto ricca , & hebbe in dote con lei Hannibal oltra alle molte ricchezze certi pozzi , o mineri d'argento ricchissime , che con le molte altre , che già

li Carthaginesi in Spagna haueuano, diedero grande apparecchio alla intentione della guerra, che Hannibale haueua da fare. Mise adunque insieme tutte le bandiere Africane, & aggiunse molte noue delli Spagnoli, & con questo essercito grosso mosse contra gli Alcadi, popoli appresso Toletto, la cui città era Ocagna, secondo che il maestro Antonio Nebrissa è d'openione. Spenti & ruinati li Olcadi, si come uogliano Tito Liuiio nel libro primo Dec. terza, & Polibio nella uita di Hannibale arriuino insin'a fondamenti una città, che Carteia hauea nome, o Carceгна come Giuliano diaccono la chiama, questa era un'altra molto lontana da quella Carteia, che dopo Tarifa fu intitulata: ma si giudica di certo, che fosse edificata in quelle contrade piu propinque a Toletto, di doue si uede l'errore & inganno di colui, che traslatò le Deche di T. Liuiio, che dice esser questa Tortosa. Dopò nell'altro anno passò piu a dentro nel paese fra li popoli Vacceci, che conteneuano in se il paese di Campò, cioè Palencia, Vagliadolit. Toro, Zamora, & molte altre città. Di questa giornata prese per forze d'arme Hannibal due città de detti Vacceci, chiamate Hermandica & Arbacada; come scriue Plutarco nella uita d'Hannibale. Per questo si chiamarono fratelli, li popoli Alcadi ch'erano atti da tor arme in mano, & li Vacceci, & Carpetani ch'erano quelli del regno di Toletto in parte, & ragunandosi popoli senza numero si presentarono nella presentia di Hannibal al passare del fiume Tago. Vedendo Hannibale tanta moltitudine di gēte sopra di se, usò un discre

to consiglio, & fu che non uolendo allhora combatter, quando uenne la notte passò oltra il fiume. Alla matina gli Spagnoli uolendo passar contra di lui, riputandosi hauerlo in un sacco, & desiderando gli spoglie, lo spogliò & gran ricchezza che hauea robato, & essendo a mezo del fiume gli Spagnoli concorse subito la caualleria de Hannibal, & perche faceuano piu fauore nella acqua sopra li caualli suoi, che gli Spagnoli; i quali tutti ueniuanò a piedi, con facilità furono rotti & disfatti, & così con questa uittoria si grande si ritornò in Carthagera, ne gli anni del Diluuio due mille nouantafette.

COME HANNIBALE SPIANO' LA gran città di Sagunto, & del grande animo & ualor de Saguntini, che nelle battaglie, & assalti dimostraronò; & come dopò presa la città, si partì Hannibale alla uolta dell'Italia, & della prouisione, che in Spagna lasciò: & di molte altre cose da notare degne di esser lette.

Cap. XV.



ON QUESTE uittorie c'habbiamo detto giunse Hannibal in Carthagera carico delle spoglie & di ricchezze, lasciando i Carpetanij tributari a Carthagine, & si fermò qua alquanti giorni riposando l'essercito. Et parendogli, che senza lasciar raffreddare quelle nouelle, che per Spagna si spargeano, raccontando i fatti suoi do-

uesse metter l'assedio à Sagunto, spiegò le sue bandiere, & ingrossando ogni giorno il suo essercito, marciò alla uolta di Sagunto. In questo uiaggio si le uennero à metter nelle sue mani tutte le terre & castella, che sono fra Carthagenia & Sagunto nella strada, eccetto Dianò & l'altre città delli Phocensi Ionosa & Arthemiso, che erano sotto la protettione & cura di Sagunto; & perciò nõ gli diedero l'obedientia, & Hannibale nõ si uolse fermare punto sopra questo, parendole un'hora un'anno la dilatione di assaltare Sagunto. Perciò, secondo che Polibio scriue nella uita d'Hannibale uoleua in ogni modo Hannibale prendere Sagunto, per leuar la speranza à Romani di guerreggiare piu in queste bande, & poter egli andare sicuramente à mettergli la guerra in Italia; & ancora dando spauento alle città, che non erano della sua fatione le farebbe uenire sotto la sua deuotione, confermando quelle che già erano sue, leuandogli il desiderio di mutar fantasia, et ancora, che li suoi soldati prenderebbono animo et amore à seguitar la guerra con la utilità & guadagno del sacco d'una così ricchissima città, potendo egli ancora mandar alcuni presenti, & doni à Carthagine, accio che la sua parte si sostentasse & non declinasse nulla. Raccolgiuua adunque da tutte le terre, doue passaua tutte le uiuande, che egli poteua da sostentare il suo essercito, & nelle città grosse faceua la scelta di noue bandiere; che seguitassero l'essercito, & questo si puote far con facilità spianando nel principio del uiaggio la prima città che le fu in contra, in castigo & essemplio delle

delle altre, massimamente passando da Sebata, che Satiua chiamiamo, prese delli suoi contorni insin' alla riuiera del Sucro una compagnia di ualentissimi gioueni, si come Sillio Italico dice nel lib. terzo. Subito che a Sagunto giunsero attenderono l'essercito in tre luoghi, assediando la città, l'uno nella banda, che sta uerso Valenza, l'altro uerso la marina, & il terzo alla parte, che giace uerso Torrestorris, & haueua nel suo essercito huomini da combatter cento cinquanta mille, come Plutarco scriue ut supra. Et ordinò ch'ogn'uno combattesse dalla sua fronte. Messo l'assedio, furono spianati le campagne bagliando tutti gli alberi insin' a uista di Sagunto & tutti quelli belli giardini suoi, furono ruinati per far li bastioni & trinchiere dell'essercito, & per adoperar quelli, nelli ingegni da combattere, & quelli che a questo seruir non poteuano, seruiano al fuoco che i soldati faceuano da cuocere il disinare. Furono rotti li canali dell'acqua, & li condutti che ueniuanò della Selua, furono tagliati & fatto uoltar, accioche prouedessero di acqua a l'essercito; restando la città senza acqua, & questo fu il maggior danno, che Saguntini hebbero ne' lor bisogni, quantunque haueffero molte cisterne piene & pozzi, con che si poteuano prouedere. Haueano hauuto gia chiara notitia quelli di Sagunto della uenuta di Hannibale sopra di loro, & così da essi furono spediti corrieri à Roma, facendogli auisati del negotio nel qual si ritrouauano, & chiedendo gli soccorso. Et fra questo mezo haueuano raccolto nella città tutto il formento, che se ritrouò nel lor con-

torno, & tutti gl'armenti & gregi, che qua si ritrouarono facendo carne salata di esse, & messero tutte le legna che poterono, & impirono le cisterne de l'acqua de gli acquedotti. Oltra cio si prouederono di munitione da difendersi nella guerra, & fecero uenire di Sogorbe & Edeta & suoi contorni tutti quei gioueni; che trouarono esser atti da combattere. Di sorte che oltra la prouisione ordinaria che Saguto haueua sopra le cose della guerra, fece piu gran prouisione dopò la morte di Hamilcare, & al tempo che aspettauano la uenuta di Hannibale, pronosticando in cio che si uederebbono con gli Africani. Hannibale passati alquanti giorni c'haueua posto l'assedio, deliberò dar il primo assalto alla città, & riconosciuto il suo muro, gli parue che il luogo piu opportuno al combattere era una torre, che ueniua in punta alla banda, che mira uerso Sogorbe congiunta con una strada, doue era debole di forze che facessero resistentia, & perciò comandò, che qua si accomodassero gli ingegni, che à quello effetto li suoi ingegneri haueuano fatto. Fu messo lo assedio sopra Sagunto nel mese di Luglio, secondo che gli scrittori dicono, nell'anno del Dilunio due mille nouanta sette. Et fu il primo assalto nel secondo mese dopò piantato l'assedio, tardando questo tempo in far gl'arieti & gl'altri instrumenti della guerra. Gia habbiamo detto di che sorte erano quei primi arieti ch'a Calice furono fatti d'un traue pendente con funi grosse d'un'altra traue inarborata, che la sosteneua nell'aria da battere le mura, ma dopò si trouarono d'un'altra fattura,

ciò di due traui congiunte nelli capi di sopra & appartati quelli di sotto al modo di triangulo, & legati con trauersi, accio che i nimici non li potessero si tosto mandar giu, & della congiuntura delli capi di sopra erano pendenti le funi, nellequali si gouernaua lo ariete o traue, che daua le botte. Fu aggiunto à questo instrumento l'attaccarli le ruote, con lequali facilmente fosse condotto doue bisognasse. Dopò le molte esperientie, che à guerre diuerse si fecero, si conobbe che gli bisognaua grande aiuto di gente, che lo guardasse, accioche gli nimici non uenissero fuori ad attaccarli il fuoco, non trouando altra resistenza intorno ad esso, & così fecero certe tronere, che con ruote ancho esse andauano nel seruitio & gouerno di questo ingegno, haueuano coperto il fronte alto di diece palmi, & li due fianchi della medesima altezza, & haueano in larghezza quasi noue palmi, doue si poteuano metter dieci soldati per ciascuna, haueano le spalle scoperte, con lequali mirauan l'ordinanze delle schiere loro. Il tetto era ben coperto di tauole grosse, & sopra esse u'erano tessuti uimini à modo di cestoni da riceuer li sassi & saette, che gli buttassero sopra. Erano chiamate uigne queste tronere dall'ordine che si teneua. I Cathalani chiamano cledas certi ingegni, quasi della medesima maniera di quelle. Fa mentione di questo Volturino & Vallo libro nono di remilitari del tempo nostro. Piantati adunque gli arieti, & le sue uigne alla torre della punta che habbiamo detto, cominciò l'assalto con grandissimo ualor de gli Africani. con saette &

fassi da' fondare Magiorichini dando adosso à quelli
 che guardauano il muro, & amazzando molti di lo-
 ro, accostando gli ingegni che battessero il muro, &
 congiunte le uigne, messero molti Africani à spianare
 le mura con zape & martelli, & facendo aperture nel
 medesimo luogo per doue si potesse intrare. Et conti-
 nuando questo ualoroso assalto sempre con quell'ordi-
 ne, che Hannibale diede come quello che nella militia
 era consumatissimo, si diede à una altra banda l'assalto
 ancora con dimostratione di uoler entrar con le scale,
 & salir nelle mura, hauendo iui un buon numero del-
 li suoi balestreri & fondari ne piu ne meno, che nella
 torre della punta, & cosi per il medesimo ordine si die-
 de l'assalto dalla banda che guarda uerso Valenza, ac-
 cio che Saguntini hauèdo da proueder à tre bande man-
 co potessero attender à resister doue piu Hannibale gli
 uoleua stringer: ma non riuscì, secondo che egli si pen-
 saua, percioche Saguntini haueuano compartiti le par-
 ti delle loro mura, & raccomandati li quartieri à ualen-
 tissimi capitani, alli quali haueuano dato molti ualorosi
 giouani, che gli ubidissero, & nella torre della
 punto che riguardaua uerso Segorbe, che staua alquan-
 to debole di difesa, qua haueano messo assai meglio-
 prouisione di ualenti & ualorosi huomini, che combat-
 teuano per la lor patria & religione, & parenti, &
 per le uite ancora: & cosi furono gli Africani tanto
 resistiti & rebutati dalle mura, che persero l'animo &
 cominciarono a mostrar debolezza. Vedendo questo
 Hannibale, & uolendo essortar li suoi soldati, con

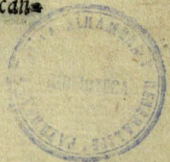
grandissimo ualor messe mano a uno de quelli ingegni che rimase appresso il muro abandonato della sua gente, chiamando co i proprij nomi li capitani che gli erano appresso, & con questo fecero fronte li Carthaginesi ricuperando quel, che haueano perso congiungendosi con Hannibale, ma fu tanto grande il ualor de Saguntini, che un'altra uolta gli scacciarono di quel luogo, & fu ferito Hannibale con una saetta di passaggio, che gli trauersò la coscia, & lo fece cadere in terra. Onde gli Africani pigliando subito Hannibale di terra lo portarono ne padiglioni, & quelli che restarono combattere con un si poco animo, che uenendo fuori i Saguntini gli fecero fuggir insin alle trinchiere & forti del lor essercito, & se essi haueffero uoluto seguir la lor buona sorte intrando ne' forti erano del tutto superati & rotti i Carthaginesi, & disfatto il lor essercito. Ma contentandosi con cio, che haueano fatto, credendo Hannibale esser morto, ò che con breuità uerrebbe à morte della ferita, perche l'hauean ueduto cascare, & era conosciuto per la autorità c'haueua & l'ubidientia che tutti gli dauano, si ritornarono nella città. Per cagione di questa ferita di Hannibale hebbero alquanti giorni riposo quelli di Sagunto fra tanto che guarìua egli, poi che s'era conosciuto non esser piaga mortal, ma nientedimeno non lasciauano loro di dar opera a noui ingegni da combatter meglio la città uedendo la forma, che haueano nel difendersi da gli ingegni li Saguntini. Et tra l'altre cose fecero una torre di legno tanto alta, che di gran lunga auanzaua le mura di Sagunto,

Et apparecchiarono tutto quello che gli parue esser
 necessario all'effetto, che con essa disegnavano di fare.
 Furono ancora alcuni Capitani in Edeta, che Liria in-
 titulamo, et trouandola sprouista la presero, et ta-
 gliando à pezzi alquanti delli primi huomini di essa
 missero la lor guardia dentro, et il medesimo fecero à
 Segorbe, per laqual cosa fu perduta la speranza che Sa-
 gunto hauena di poter esser soccorsa de' suoi amici
 Spagnoli. Per questo mandarono altri corrieri a Roma,
 liquali narrassero à Romani lor amici nello stato, che
 erano le cose loro. E Romani quando hebbero i primi
 auisi della guerra, che Hannibale moueua, hebbero grã
 di contese tra loro nel Senato con diuersi pareri. Per-
 cioche alcuni uoleuano, che subito si douesse far esserci-
 to per aiutar Sagunto, et altri diceuano che egli non si
 douea pigliare una guerra tanto importantissima con-
 tra Carthaginesi senza prima hauer reso buon conto so-
 pra cio a gli stessi Carthaginesi, et cosi uinse questa
 openione, et mandarono Publio Valerio Flacco Publi-
 cola, et Quinto Fabio Pamphilo, che andassero à Sa-
 gunto a far intendere ad Hannibale, che leuasse uia l'as-
 sedio di Sagunto, et se non uolesse far, che andassero di-
 là in Carthagine a querelarsi di cio, et cosi s'imbarca-
 rono questi ambasciatori a Hostia, accioche piu presto
 arriuasero in Spagna. In questo mezo che Hannibale
 attendeua a medicarsi la ferita, dentro a Sagunto par-
 turì una donna, et subito che nacque la creatura, nela
 la medesima hora si ritornò al uentre della propria ma-
 dre, doue che in prima era. Questo caso diede grandis-

fimo spauento a' Saguntini , pronosticando nell'animo loro la ruina della lor città , rendendosi certi, che non bisognauano la natiuità de figliuoli, che non si haueano da nutrire: perciò che a questo modo l'interpretarono gl'auguri, & con questo cattiuo augurio conuertirono il timore in rabbia mortale, & desiderauano che gli Africani gli assalissero per poter affrontarsi con loro & a guisa di leoni atrocissimi insanguinar le lor mani in essi . Fa mentione di questo caso Plinio nel libro. 7. de nat. historia, al cap. 3. Et in uero quantunque auanti la distruzione di Hierusalem fatta da Tito figliuolo di Vespasiano precederono segni molti horrendi si come Giosepho de bello Iudaico scriue, & Eusebio parlando di essa , niun segno fu si horribile, come questo, che auenne à Sagunto . Et così come fu strano & unico nel mondo, così le crudeltà che in questa città si usarono , quando fu la sua distruzione , furono senza paro al mondo , si come uederemo, di donde hebbe origine quel prouerbio di Saguntina clades; cioè, distruzione di Sagunto. Intese questo Hannibale da alcuni, che furono fatti prigioni della città , & si risolue di darle un'altro assalto parendogli che si ritrouassero i Saguntini molto deboli, & senz'alcun'animo con li prodigij, che dentro la città auuenuti erano, & quantunque egli per non esser del tutto guarito non si messe al combattere, nientedimeno non mancò mai la sua persona a proueder cio, che si richiedea . Fu messo su'l tardi il segno della battaglia , ilquale era una capa di scarlato nel padiglion del General, & essendo in ordine la gen-

te alla sera uscirono molto ualorosamente all'assalto, & accostando al muro gl'instrumenti, con liquali s'haueua di battere, cominciarono con stupendo furor a dar l'assalto alla città. Trouarono li Saguntini fuora di ogni pensier d'esser combattuti, conciosia che non credeuano che gli darebbono assalto senza prima hauerne qualche sentimento di cio, ma nientedimeno, non gli trouarono tanto sprouisti, che non fossero sufficienti à far resistenza a quel impeto. Fu rotta una parte del muro, doue si trouò un capitano, che Muro per nome era detto, come dice Sillio; costui uedendo il pericolo, che da quella banda poteuano intrare gli Africani, si mosse con somma prestezza alla rottura del muro, & con la spada & cetra (che era à guisa d'uno scudo moreesco) difese ualorosissimamente se stesso da tutti gl'inimici, che quindi combatteano quel passo tutto'l giorno insin al tardi, che fu amazzato da' balestrari dell'esercito, ma sopraggiungendo molti Saguntini a quel pericolo, morto Muro difesero ualorosissimamente quell'apertura. Molti altri ualorosi Saguntini si mostrarono in questa giornata facendo grandissime prodezze delle quali Sillio fa espresa mentione, & per ischifare prolisita non lo mettemo qua. In questo medesimo tempo che si combatteua l'apertura del Muro gl'ingegni combatteuano d'altre bande, & auenne che come nell'altro primo battimento s'haueuano battuto tre torri, che stauano uerso quella banda, doue siede Almenara, dellaqual cosa restarono alquanto deboli, in questo assalto dalle furiose botte, che dauano gli arieti a una

torre forte che riguardaua uerso il mar cascaron giu
 quelle tre torri, & tutta quella parte del muro che staa
 ua fra esse. Quiui si sentirono grandissime stride de
 gli Africani, & con nouo animo corsero à intrare da
 quella banda, credendo certo ch' all' hora si douesse pren
 dere la città. I Saguntini all' incontro uedendo il perico
 lo, con animo piu di huomini ben ordinati, & pieni di
 ualor si metteuano insieme à resistere à nimici che uide
 ro dentro della lor città, & come se sien quell' hora il
 muro gli hauesse difeso & disturbato, che non si haues
 sero possuto affrontar con gli nimici; hauendo oppor
 tunità all' hora diedero sopra loro, con tanto ualor, che
 non pareua quelli all' improvista difender l' entrata dal
 la apertura, come è costume farse à simil casi, ma piu
 tosto combatte a battaglia ordinata in campagna in un
 giorno segnalato. Qua si dimostrarono le forze di Sa
 guntini, massimamente la destrezza delle arme, che ad
 operauano, chiamate falariche, che erano a guisa di
 spontoni tondi nelle haste, et quadro il ferro nella lega
 tura ch' era tre piedi di longhezza a guisa di braccio
 lar, & ne' cantoni del ferro, che non abbracciaua l' ha
 sta metteuano certe taste fatte di tal maniera, che era
 no al modo di fiocchi, che del ferro pendeuano, & quan
 do essi tirauano queste falariche impiciauano le haste
 quelli, & con il fuoco, che piu cresceua co' impeto,
 che lo buttauano faceuano grauisimo danno nelli nimi
 ci. Passaua il ferro tutto un corpo d' un' huomo, ancor
 che fosse armato, quando che esso ueniua tratto da
 buon braccio, & quando si riceueua ne gli scudi fican



dosi in essi per paura del fuoco lasciauano lo scudo, & allhora restaua l'huomo disarmato atto a receuer un'altra percossa, che l'amazzasse. Con Queste arme stauano i Saguntini si destri & ben prouisti d'esse, che fecero ritirar gl'Africani ben'al lor' dispetto fuori della città, l'asciando cio che preso haueuano. Vedendo questo i Saguntini che bastauano a resister piu di quello che essi non si pensauano, ualorosamente diedero sopra gli nimici, & in quelli facendo uccisione gli seguirono insin' alle medesime trinchiere, & forti loro, & ancor molti u'entrarono dentro tagliando crudelmente à pezzi i Carthaginefi. Ma essendo tanto il numero de' soldati di Hannibal che corsero subito à quel pericolo, si ritirarono i Saguntini & intrarono nella lor città, & nella sera ripararono tutto quello, che nel giorno si haueua ruinato, mettendo in ciò la maggior diligentia, & prouisione che poterono. Questa fu la seconda giornata, che Saguntini hebbero grandissimo auataggio sopra li Carthaginefi. In questo mezo giunsero al porto di Sagunto le Gallee Romane, che portauano gl'ambasciatori. Ma tosto che Hannibal intese cio gli fece intendere che non si ritrouaua disposto da udire ambasciata alcuna con il pensier, che della guerra haueua, & ancora che essi non poteuano entrar sicuri nel essercito fra tante nationi come quà si ritrouauano de genti feroci. Con questa risposta drizzarono il lor uiggio le gallee alla uolta di Carthagine come haueano comissione dal lor Senato, & arriuate la querelarono dauanti il Senato Carthaginefe, come Hannibal haueua

rotto la pace assaltando Sagunto, ma non giouò niente: percioche ancor che Hanone consigliasse che Hannibale fosse consignato a Romani per sodisfattione della sua audacia, tutta e la maggior parte del Senato fu di contraria openione & risposero a P. V. Flacco, & a Q. F. Pamphilo che Saguntini erano stati cagione della guerra, & non Hannibale, & percio non haueuano Romani cagione di lamentarsi de' Carthaginesi. Con questa risposta si partirono gli ambasciatori Romani. Et fra tanto Hannibale non lasciaua punto di sempre faticar i Saguntini. Parue a lui, che bisognaua ingrossar il suo essercito con noue bandiere, & percio mandò Capitani nelle terre di Carpetani, popoli del Regno di Toletto, & nelle altre delli Oretani, liquali come alcuni uogliono sono i popoli, che cominciano à Orihuela & finiscono, al modo di una lingua lunga, a Baeza abbracciando in se Vbeda & Giaene, a far copia di gente. Dicono li Cronisti, che di questo assedio scriuono, che Himilce consorte di Hannibal partorì un fanciullo in questi giorni, & fu chiamato Aspar, che si ritrouaua appresso dello essercito. Io credo che il parto fosse à Satina, percioche allhora non cera appresso Sagunto terra alcuna, che si potesse fermar Himilce a partorire, senon Satina, ch'era della sua fattione. Con queste allegrezze uolse Hannibale dar un'altro assalto a Sagunto, & essendo già finita la torre che habbiamo detto, di così gran altezza, che era superiore alle mura, & con le stanze doue i balestreri & arcieri poteuano tirare molto al seruire, & in un'altra

stanza doue, che se tirassino dardi & sassi dalle difese & tegole. Messo in ordine lo essercito fu portata con le sue ruote nella banda, che staua uerso il mare, & congiunto con il muro con gran copia di gente, che la difendea, si cominciò l'assalto, hauendo compartito Hannibale molti Capitani a diuersi luoghi, accioche tutti insieme a un tempo combatteffero, & cosi quelli della città non potessero tutti concorrere ad una banda & fosse piu facile l'entrata. Nella muraglia doue la torre combatteua, furono morti molti de' Saguntini, & mandati giu, altri mortalmente feriti & tanto mal trattati, che fu forza a loro abandonar quel luogo, & uedendo questo Hannibale, mandò subito là una buona copia di Africani con zape & martelli, & mādarono giu un pezzo del muro, che da gli assalti passati si ritrouaua molto debole, & fu tanto il concorso de' Cartaginesi da quella banda, che s'intrò nella città senza poterla difender i Saguntini. Ma quando uoleuano entrare per le strade della città ch'erano strette, fu cosi braua la battaglia delle donne, che tirauano dalle finestre & tegole, sassi & uasi di terra, & tutto quello, che per le mani gli uenia, & tizzoni di fuoco, che contra la loro uoglia gli Africani si fermarono, & adunandosi molti della città, uietarono loro il passare piu auanti. Quà comandò Hannibal a certe bandiere de' piu ualenti soldati del suo essercito, che si facessero forti & ui stantiaßero, & perche Saguntini lasciando quella banda come fuora della lor città, per le strade et case fecero un muro la notte seguente di loto, & sassi

come meglio seppero con ilquale si difendeuano & riparauano da quella banda della città, presa quasi di nimici. Comandò ancora Hannibale, che li suoi facessero un'altro muro contra la città, & seruisi quello per fortezza, & perche era iui un monticello, lo presero, & le misero buona guardia di balestreri & frondari, & altri ripari sufficienti a difenderlo. I Saguntini uedendo la lor ruina mandaua molto spesso corrieri à Roma, a dimandar soccorso, & alli lor amici Spagnoli Celtiberi, ma da nessuna banda gli ueniua. Percioche Romani si fermauano nelle ambasciate di Carthagine, & li Celtiberi non uolsero dichiararsi nimici di Carthaginesi, aspettando cio, che Roma farebbe. Era gia passato il uerno & non potendo entrar prouisione nella città per cagione di hauer gli inimici grandissima diligetia, che nõ ui intrassero uiuade di nessuna sorte, fu la fame grãdisima & da essa seguitarono grauissime infermità, che danneggiarono i Saguntini, & perche ogni giorno moriuano ne gli abbatimenti, & non gli ueniua soccorso di gente fresca si diminuirono oltra modo, & uedendo che la città si perdeua d'ogni giorno, prendendo gli Africani à poco à poco alcuni luoghi di strade, che erano congiunte dalla rocheta che haueuano fatto, giudicarono di esser perduti, & con desiderio di morire uedendo care le lor uite, combatteuano con tanto ualore, che durarono piu di quello, che essi pensauano. Hannibale riteneua la sua gente, sapendo la fame grandissima, che dentro haueuano, & uedendo che Saguntini hauendo preso per partito di